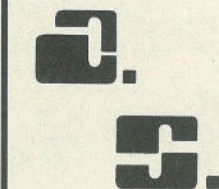


Largo della Cuba
TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%) - ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 1.000
Settimanale fondato da Nino Montanti
Diretto da Giacomo Di Girolamo

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA



scarpitta

"Venti di guerra" in casa della Dc

Nonostante i "venti di guerra" che spiravano (e spirano) in casa democristiana, il neosindaco di Trapani, Michele Megale, è riuscito a presentare al consiglio comunale, con le dichiarazioni programmatiche, la lista degli assessori della sua giunta bicolore.

A quanto pare, però, se in casa DC si è dovuto ricorrere alle maniere brutali per escludere gli "andreattiani" e i "mangrilliani", anche in casa PSI il parto non è stato indolore, seppure non sono ancora scoppiate con la stessa virulenza già registratasi nella DC, le proteste di quanti non hanno digerito il rospo dell'eliminazione dalla corsa per il posticino al sole dell'assessorato.

Gli estromessi scudocrociati, invece, hanno trovato in Cesare Colbertaldo il più esuberante portavoce che ha subito mostrato di muoversi con la delicatezza del classico elefante all'interno dell'altrettanto classica cristalleria.

Ma quello che succede al comune di Trapani non è che l'affiorare della punta dell'iceberg di un malessere profondissimo che non è soltanto del gruppo consiliare del capoluogo, ma che si coglie a piene mani dentro il comitato provinciale della DC dove la gestione dell'on. Francesco Spina continua ad essere contestata nonostante il segretario, giovandosi della protezione del leader della componente morotea, on. Sergio Mattarella, sembra abbia addirittura rafforzato le proprie posizioni personali.

Perdurando questa situazione estremamente ingarbugliata, era impensabile che venissero poste alla discussione del consiglio provinciale le dimissioni del presidente Mario Barbara e della sua giunta. Ed in effetti il capogruppo della DC alla Provincia, Nino Laudicina, approfittando del fatto che contestualmente alla seduta consiliare che avrebbe dovuto discutere l'argomento, era stato convocato il comitato provinciale dello scudocrociato, è riuscito a passare per credibile quando ha chiesto un rinvio.

Il fatto, poi, che oltre ai socialisti si siano detti d'accordo i socialdemocratici, ribadisce come questi ultimi aspirino ad essere presi a rimorchio nella nuova maggioranza.

Tutti gli uomini di Megale

Democrazia Cristiana



Filippo Grimaldi (riconfermato, corrente Sinistra Sociale): 46 anni, sottufficiale dei Vigili del Fuoco, alla seconda legislatura, già assessore ai Servizi Demografici, per due volte assessore all'Acquedotto.



Vito Conticello (riconfermato, Sinistra Sociale): 50 anni, bancario, alla terza legislatura, già assessore ai Servizi Demografici, all'Igiene e Sanità, al Personale.



Nino Crivello (corrente morotea): 41 anni, alla terza legislatura, bancario, già assessore al Personale, alle Finanze, ai Lavori Pubblici.



Leonardo Barbara (corrente Sinistra Sociale): 50 anni, dipendente IACP, alla quarta legislatura, già per tre volte assessore ai Lavori Pubblici.

Partito Socialista



Pietro Fazio (riconfermato, corrente Pellegrino): 52 anni, docente di matematica, alla quarta legislatura, già assessore alla Pubblica Istruzione, ai Servizi Demografici, ai Lavori Pubblici e vice-sindaco nell'ultima Giunta Augugliaro.



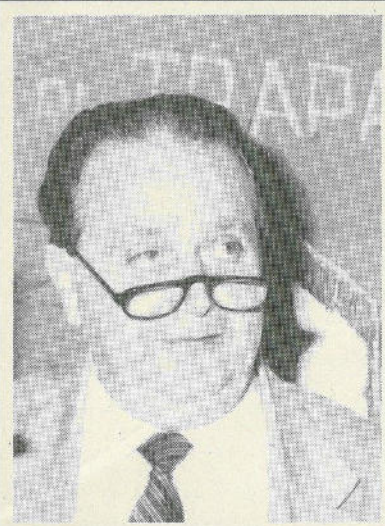
Nino Brillante (riconfermato, corrente Pellegrino): 38 anni, capitano lungo corso, alla prima legislatura (già consigliere provinciale nell'80/85), assessore all'Annona nell'ultima Giunta Augugliaro.



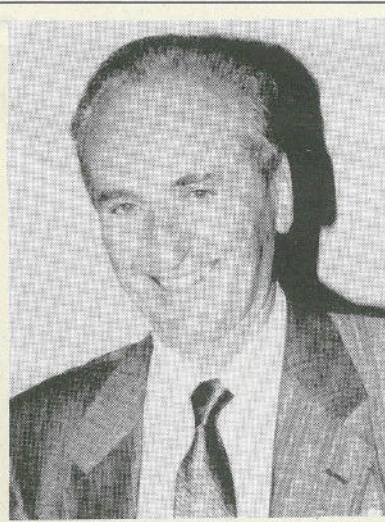
Vito Mannina (corrente Pizzo): 40 anni, architetto, già assessore alla Pubblica Istruzione, alla seconda legislatura.



Ninni Barbera (corrente Lauricella): 31 anni, dottore in Geologia, alla seconda legislatura, già assessore all'Annona.



Il sindaco di Trapani è riuscito, nonostante tutto a presentare al Consiglio la lista degli assessori



Il Consiglio provinciale non ha ancora discusso le dimissioni del presidente Mario Barbara e della giunta

**L'Altra Sicilia: il ponte
per l'Italia**

a pag. 11

**Bambini buoni,
arrivano i morti**

paginone centrale dedicato
alla ricorrenza dei defunti

**All'interno inserto speciale con le
dichiarazioni programmatiche
del Sindaco di Trapani**

**Alcamo: liberi di farsi
ammazzare**
a pag. 3

CRONACA

Ma quale Stato di diritto?

Com'è noto il Ministro Guardasigilli, per quanto riguarda i fatti del Tribunale di Trapani, ha chiesto il trasferimento dei due magistrati Coci e Taurisano per incompatibilità ambientale, avendo ritenuto che la loro permanenza non è compatibile con il mantenimento del decoro della magistratura e delle istituzioni nella città.

Questa manifestazione di volontà, che contrasta con la legge in quanto il ministro può attivare presso il C.S.M. soltanto procedimenti disciplinari e non imporre decisioni su proprie, di fatto ha finalmente pareggiato la condizione dei due magistrati.

Di essi infatti prima soltanto il dr. Coci, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, si trovava a dover rispondere di presunti illeciti denunciati al C.S.M. dallo stesso dr. Taurisano il cui interesse manifestamente era quello di dire,

in un momento in cui avrebbe dovuto parlare di sé per fatti concreti, che gli altri non erano "buoni".

Il ministro però ha esteso la richiesta di procedimento disciplinare anche al dr. Taurisano e così le verità, forse prima coperte da un eventuale segreto istruttorio, possono venir fuori consentendo finalmente l'accertamento di ogni responsabilità.

Ma di fatto cosa significa che entrambi i magistrati sono caduti in casi di incompatibilità ambientale?

A noi pare che il ministro abbia operato un classico caso di giustizia salomonica, in cui non è la verità quel che conta ma l'emissione di un provvedimento qualsivoglia che possa chiudere la questione indipendentemente da un problema di giustizia reale.

Lo stesso ministro, per i fatti di Palermo, ha dichiarato di voler trasferire il dr. Barreca, in quanto quel magistrato non ha posto in esecu-



Il Ministro Guardasigilli, Claudio Martelli

zione un decreto del governo.

Anche su questo caso c'è da riflettere.

Il giudice per volontà costituzionale libero di formare il suo convincimento nella pienezza della sua attività giurisdizionale, ha correttamente interpretato che un provvedimento, legislativo o avente valore di legge, non possa essere applicato retroattivamente se pregiudizievole al prevenuto, in omaggio al ben noto principio del "favor rei".

L'essersi attenuto a questo principio di diritto, ben noto e consolidato, è la colpa di un operatore giudiziario che conosce ed applica correttamente la legge, quale che essa è e non quale il legislatore l'ha pensata e voluta.

Altro allarme viene dal fatto che il ministro Scotti intende modificare il principio di presunzione di innocenza che vige nella nostra Costituzione facendo in modo che esso non operi nei confronti del condannato di primo e secondo grado per particolari gravi reati.

Ma ciò non osta anche contro l'altro principio costituzionale che vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge?

La realtà è ben triste: le istituzioni fanno acqua da tutte le parti; i politici non sanno più governarle con gli ordinari strumenti e si inventano modifiche costituzionali che di fatto sono limitazioni di libertà dei cittadini e fanno ritornare indietro di molto il nostro Paese nel lungo cammino verso la civiltà giuridica.

E questo è un danno molto grave, perché lo stato di diritto minaccia di trasformarsi in uno stato... politico, con tutte le conseguenze che questo può significare per le libertà fondamentali dei cittadini, già pericolosamente a rischio.

Culla

Alberto Alagna, vicepresidente della Cooperativa Editrice di "Trapani Nuova" è diventato papà per la seconda volta. Lo scorso giorno 17 la moglie, Angela Calamia, gli ha regalato una splendida bambina che risponderà al nome di Federica, venuta al mondo a far compagnia alla sorellina Debora. Nel rallegrarci con l'amico Alberto, formuliamo alla nuova nata l'augurio di una vita lunghissima e felice.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO
AGLI UTENTIINTERRUZIONE
ENERGIA ELETTRICA

Domenica 27/10/91 dalle ore 7.30 alle ore 12.30 circa, per lavori di manutenzione agli impianti, sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica a tutte le utenze ubicate nelle frazioni di Salinagrande ed Isolotto del Comune di Trapani.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO
AGLI UTENTIINTERRUZIONE
ENERGIA ELETTRICA

Domenica 27/10/91 dalle ore 7.30 alle ore 12.30 circa, per lavori di manutenzione agli impianti, sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica a tutte le utenze ubicate nelle c/de Baglio Cofano e Mangiapane del Comune di Custonaci.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO
AGLI UTENTIINTERRUZIONE
ENERGIA ELETTRICA

Domenica 27/10/91 dalle ore 7.30 alle ore 12.30 circa, per lavori di manutenzione agli impianti, sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica a tutte le utenze ubicate nel centro cittadino di Valderice e nelle frazioni elencate: Fico, S. Marco, Misericordia, Ragozia, Crocevie, Acquezorbe, Casalibianco, Chiesanova, Blandano, Crocci, Lenzi, Napola centro.

Alleanza, premio all'impegno
delle agenzie della Sicilia Occidentale

I successi della Società assicuratrice in una grande festa a Palermo

Si terrà il prossimo 31 ottobre nel complesso alberghiero di Torre Normanna ad Altavilla Milicia in provincia di Palermo il Meeting "Sicilia Occidentale" dell'Alleanza Assicurazioni.

La cerimonia, voluta per festeggiare gli ottimi risultati raggiunti nel primo semestre di quest'anno dalle 13 agenzie che operano in questa parte di Sicilia, si preannuncia assai interessante e sarà seguita con un particolare occhio di riguardo dai vertici del gruppo. Lo testimoniano le presenze annunciate del Presidente dell'Alleanza dott. Desiata, del Direttore Generale dott. Lamperti, e di vari altri dirigenti. Farà gli onori di casa l'Ispezzione Generale. Capo responsabile delle agenzie della Sicilia occidentale dott. Seidita.

Un tocco di spettacolarità a tutta la cerimonia sarà dato dall'immane mongolfiera, oramai simbolo in tutta Italia dell'Alleanza, quasi a voler sottolineare come voli in alto l'impegno e l'operosità di tutti i collaboratori del grande gruppo assicurativo italiano. L'Alleanza, giova ricordarlo, è una realtà molto particolare: conta 2 milioni di assicurati con i quali l'Azienda ha un rapporto continuo, per via del sistema mensile di pagamento dei premi che è una sorta di marchio di fabbrica. L'Alleanza, che nel 1990 ha raccolto premi per oltre 1.100 miliardi, conferma nell'anno in corso il trend positivo, e ciò va anche ascritto al valore di compagini come quelle della Sicilia occidentale che, come detto, si incontreranno a Palermo a fine ottobre. Al Meeting "Alleanza" il nostro giornale dedicherà un ampio servizio che sarà pubblicato sul numero dell'8 novembre.

VOLETE RIAVERE I CAPELLI ?

MEDIKAP

Dott. ANTONINO FOGGIA
Specialista Medicina Estetica

PREVENZIONE - CURA
IMPIANTO CAPELLI

Per informazioni:

TRAPANI
(0923) 54.71.47
MAZARA
(0923) 93.11.94
PALERMO
(091) 40.04.97
MESSINA
(090) 55.2.59

Alcamo: liberi di essere ammazzati

Due guardie giurate che, in occasione di uno dei tanti omicidi che hanno insanguinato la cittadina trapanese, avevano consentito l'identificazione di un presunto killer, abbandonate dallo Stato. Disattese, in particolare, le promesse del sostituto Taurisano

È una storia di mafia, di mafiosi, di magistratura, di polizia, di Stato e di antimafiosi. È una storia tutta italiana, di gente che aveva fiducia nelle Istituzioni, nella parole del magistrato che in quel momento rappresentava lo Stato, e che adesso ha paura perché è stata lasciata sola, contro la mafia che spara, la mafia che uccide chi la combatte, o solo chi la intralcia.

Alcamo, 17 aprile 1991. In piazza Ciullo, pieno centro, due killer, cachi in testa e ben armati, tendono un agguato a Pietro Interdonato. Un regolamento di conti che rientra in quella guerra di mafia che ad Alcamo conta già qualche decina di morti. Due guardie giurate, una nanche in servizio e disarmata, l'altra a vigilanza di una banca, sentono il dovere civile di intervenire. Un dovere irrazionale, però prorompente. Riescono a togliere il casco ad uno dei killer, a riconoscerlo e farlo arrestare. Convinti dal giudice Taurisano, che garantisce loro (a parole) protezione, un posto in polizia lontano dalla Sicilia e tante altre cose, i due indagano e forniscono al magistrato elementi su elementi, sui quali si lavora fino ad ottenere risultati interessanti: una serie di arresti ed il "congelamento" della guerra di mafia nell'alcamese. Da quel giorno, in città, non è stato ammazzato più nessuno. Sembra una cronaca a lieto fine, ma i guai invece, sono cominciati proprio quel "maledetto" 17 aprile, per le due guardie giurate. Hanno subito minacce reali di morte, attentati, diffide dalla mafia. Soffrono la solitudine perché la gente, gli amici, per paura o semplice timore, li hanno lasciati soli, con le loro famiglie, in balia delle voci minacciose al telefono, dei semplici bisbigli al loro passaggio. Ma la cosa realmente grave è che soli, liberi di vivere nella paura, liberi di essere minacciati o ammazzati li ha lasciati lo Stato. Nulla di quanto loro promesso dal magistrato è stato fino ad oggi mantenuto.

Le due guardie si chiamano Santino Melia, 25 anni, di Alcamo e Domenico Vilei, 43, pugliese di Giurdignano. Il primo è "il picciotto incosciente" che affronta i killer disarmato (era lì che prendeva un caffè). Il secondo è colui che ha tolto il casco a Filippo Massimiliano Pirrone, uno dei due attentatori riconosciuti e arrestato.

Domenico Vilei è stato in polizia dal '69 al '72, poi l'ha lasciata per passare alla Fiat, gruppo speciale "Orione", un pugno di "007" addestrati alla difesa dei dirigenti aziendali minacciati allora dalle Brigate Rosse. In varie occasioni si era scontrato, armi in pugno, con i brigatisti. È abituato a reagire d'istinto. Un colpo di pistola arriva al suo orecchio e un attimo dopo l'indice della mano è già sul grilletto di una pistola estratta con una velocità incredibile. Quasi un film americano di "Police Story".

Nell'82, finite le Br, lascia la Fiat e viene in Sicilia (la moglie è

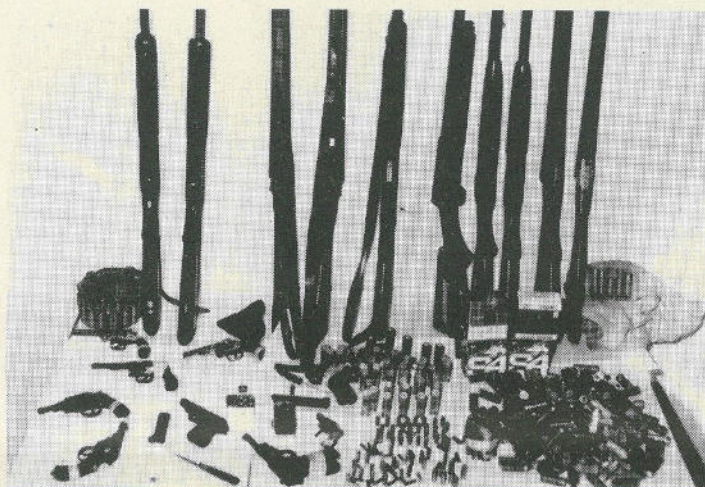
di NINO TILOTTA

sarebbe stato inutile. E i mafiosi lo sanno benissimo. Per questo gli attentati intimidatori nei confronti delle due guardie non si sono fatti attendere. Prima gli "avvisi amichevoli": "ritrattate e tornate a guardarvi le banche". Poi l'auto danneggiata, quindi le telefonate anonime «se non ritrattate siete carne morta». Il giudice aveva fatto cambiare il numero telefonico con uno segreto, ma le telefonate, nei giorni scorsi, sono riprese ad arrivare. La mafia lo ha scoperto. Alcuni giorni fa una macchina, con targa nascosta, ha stazionato per un bel po' davanti alla casa del Vilei. Quando questi è uscito, ben armato, è scappata via. Vilei ha avvertito la polizia: due parole di rassicurazione per telefono e basta. Non sono neanche andati a casa sua per tranquillizzare quanto meno la famiglia.

Nei giorni scorsi sono stati chiamati dal Prefetto di Trapani. «Non possiamo garantirvi molto — avrebbe detto loro quest'ultimo — perché non torna a Torino? Vedrò se posso aiutarvi a sistemarvi come operai metalmeccanici». «Metalmeccanici? — ha risposto Vilei —. Io solo il poliziotto so fare! Ne dovete assumere 32.000, per me non c'è proprio posto?». Sembra di no. Forse sono troppo bravi.

Intanto c'è anche da dire che le due guardie vivono andando al lavoro, lasciando le famiglie e stando loro stessi privi di protezione da parte della polizia o dei carabinieri, che si limitano, ogni tanto, a passare davanti casa loro. Non fanno più straordinari o servizi che consentano di guadagnare qualcosa in più. Risultato: considerato che tutti i viaggi, le ore di lavoro perse per andare a deporre dal giudice ecc., sono stati fino ad ora a loro carico («avevano detto che li avrebbero rimborsati ma non l'hanno fatto») i due, specialmente il Vilei che ha cinque persone a carico, si trovano ora in serie difficoltà economiche. «Per la cronaca: il giudice ci ha cambiato il telefono, ma la Sip la bolletta per il nuovo impianto l'ha mandata a me — dice il Vilei — ed io l'ho dovuta pagare». Insomma, soli, poveri, ed in balia della mafia che spara.

E poi il ministro Scotti ed il ministro Martelli lamentano che i cittadini contro la mafia non si ribellano! E quando lo fanno, egregi ministri, come questi due, quello Stato che voi rappresentate, li protegge in questo modo?



di Castellammare). Qui trova lavoro presso un ente di vigilanza privato. Vivrà serenamente, pensa, una vita priva di emozioni ma molto più serena, nella routine della sorveglianza di un ufficio o di una banca. Nei calcoli di Antonio Vilei non c'è certo la mafia. Ma con la mafia, ora, sta facendo i conti. E pure con lo Stato, inefficiente e per nulla garantista.

Il giudice Taurisano aveva chiesto loro collaborazione, in cambio di precise garanzie di sicurezza. Aveva promesso un posto in polizia di Stato, lontano dalla Sicilia, un alloggio per le loro famiglie. L'ufficio romano dell'alto commissario per la lotta contro la mafia il 3 agosto scorso li convoca a Roma, per conferire con la dottoressa Chiaromonte in modo da mettere a punto le misure di protezione. Nella capitale arrivano e vengono scortati in un residence, ben protetti, dove stanno 6 giorni in attesa di poter finalmente conferire con la funzionaria. Quest'ultima, però, non trova il tempo per l'incontro, e i colloqui avvengono per telefono. «Le promesse del giudice Taurisano — dice loro la Chiaromonte — non potranno essere mantenute» e taglia corto: «Potrete avere per un po' un alloggio a Roma e un milione e mezzo lordo al mese. Per il lavoro poi si vedrà, ma non in polizia, semmai in un istituto di vigilanza privato». Prendere o lasciare. I due, ovviamente, lasciano. «Non siamo "pentiti", ma collaboratori della giustizia. Pensiamo di meritare un trattamento diverso. E poi... per i pentiti il go-

verno spende molti, ma molti quattrini in più al mese, rispetto al milione e mezzo che offrono a noi». Dice Vilei. Ed ha ragione!

Dopo quel colloquio telefonico con la Chiaromonte i due chiamano di nuovo Taurisano. Per loro è ancora il vero interlocutore. In lui hanno fiducia. È il magistrato che rappresenta il governo. «Non disturbatemi più — intima quest'ultimo — rivolgetevi alla stampa e dite alla gente che cos'è lo Stato. Io per voi non posso fare più nulla».

Questo avveniva nei primi giorni di agosto. Prima ancora che il giudice denunciassero alla stampa la scomparsa dei famosi documenti dal suo ufficio. Prima degli scandali di oggi, prima che venisse fuori l'ennesimo casino al palazzo di giustizia di Trapani. Era evidente che Taurisano aveva probabilmente altri problemi da risolvere, nel suo ruolo di magistrato, che poter ancora pensare al dramma che intanto vivevano i due "guardiani di banche" in vena di eroismi. Ma alla magistratura le deposizioni, il riconoscimento del killer, le successive confidenze dei due, sono tornate comode per imbastire un processo (che si celebrerà tra qualche tempo), per arrestare un pugno di mafiosi, per "congelare" almeno momentaneamente, la "mattanza" ad Alcamo. Se al processo i due "testimoni" ritrattassero tutte le "confidenze" raccolte in giro da bravi investigatori e poi raccontate al giudice, e se NON RICONOSCESSERO più il killer poi arrestato, il processo stesso andrebbe in fumo. Tutto

Se proprio lo vuoi,
con GEFIM puoi!

Vuoi del contante,
ti occorre un prestito?

GEFIM
immobiliare

Intermediazioni finanziarie; mutui;
cessione V stipendio; si esaminano
i senza reddito e i protestati.

Telefona allo (0923) 2.35.35

GEFIM Il tuo problema,
le nostre soluzioni.

ATTUALITÀ

Trasporto aereo... come ti penalizzo la "Perla Nera"

Domenica entrerà in vigore il nuovo orario dei trasporti aerei che ci accompagnerà per tutta la stagione invernale.

Così come era successo lo scorso anno la nuova programmazione non porta delle buone notizie per Trapani e la sua provincia. L'ATI, infatti, ha previsto l'abolizione del volo diretto con Roma e l'introduzione di un aeromobile che compirà un tragitto abbastanza tortuoso.

Il volo BM 1206 partirà da Roma alle 13.30 e arriverà a Trapani alle 15.30 dopo aver effettuato uno scalo tecnico di circa mezz'ora a Palermo. Quindi l'aereo ripartirà da Trapani alle 16.10 per Pantelleria con arrivo previsto nell'isola alle 16.45. L'indomani lo stesso aeromobile (volo BM 1207) decollerà dall'isola alle 8.10 per giungere a Trapani alle 8.45; ripartirà per Roma (con nuovo scalo tecnico a Palermo) alle 9.35 con arrivo nella capitale alle 11.40.

Da segnalare che l'ATI utilizzerà nella tratta Roma-Palermo-Trapani-Pantelleria un DC 9-30 da 123 posti in luogo del DC 90-Super 80, impiegato da aprile ad



oggi, che può ospitare più di 150 passeggeri. Ancora una volta, quindi, l'aeroporto di Trapani-Birgi viene penalizzato da una logica che lascia sottoutilizzato un impianto dalle notevoli potenzialità.

E il tutto avviene proprio nel momento in cui sta divenendo operativo il piano per la realizzazione di un nuovo aeroporto in Sicilia, quello di Agrigento, fortemente voluto dalla popolazione e dai politici di quella provincia.

Per Pantelleria il nuovo orario non fa che rendere più difficile una situazione che, sul fronte dei trasporti, si presenta molto carente nel periodo invernale. In pratica, il volo da Trapani sarà l'unico

collegamento aereo della giornata dell'isola con la terraferma, mentre in precedenza erano due i voli che raggiungevano Pantelleria (da Trapani e Palermo) tanto nei mesi primaverili quanto in quelli invernali. La situazione è appena poco più rosea se si considera che ai collegamenti aerei vanno aggiunti anche quelli marittimi, assicurati dalla SNAV e dalla SIREMAR.

Il traghetto della SIREMAR compie una corsa giornaliera, tranne la domenica (una scelta spiegata con il fatto che sono pochissimi gli automezzi che si riesce a caricare nel giorno festivo), mentre l'aliscafo della SNAV assicura il collegamento il lunedì, il mercoledì, il venerdì, il sabato e la domenica.

Un fatto solamente teorico, dato che molto spesso Pantelleria diventa difficilmente raggiungibile.

Le condizioni geografiche non si possono certamente mutare, ma andrebbe combattuta con forza una politica dei trasporti caratterizzata da decisioni non sempre illuminate.

Maurizio Schifano

POSTA

Si può vendere una Televisione?

Facendo forse leva sui miei trascorsi radiotelevisivi, un lettore mi chiede informazioni sulla "Legge Mammi" e segnatamente sulle possibilità attuali di acquisto (e quindi di cessione) di emittenti televisive o radiofoniche. Mi sento di poter affermare che acquistare, oggi, anche solo in compartecipazione, un'emittente, è un azzardo assoluto. Non si può ipotizzare, infatti, quali emittenti otterranno ex legge 223/90 (appunto la "Legge Mammi") la tanto sospirata concessione, né la connotazione qualitativa (canali di trasmissione) e quantitativa (area di copertura) della stessa concessione.

Poniamo il caso, per non fare torto ad alcuna emittente siciliana, che "Tele X" di Milano abbia chiesto la concessione per coprire l'intera Lombardia. Può verificarsi che: 1) la sua richiesta venga accolta; 2) non ottenga la concessione; 3) ottenga la concessione per Milano; 4) ottenga la concessione per Bergamo; 5) ottenga la concessione per Bergamo e Pavia. Mi pare chiaro che cedere o acquistare, al momento, sia un rischio molto grosso, al limite della truffa, per un verso, o della speculazione, per l'altro. Va tenuto conto, infatti, che la "Legge Mammi" prevede (art. 34 punto 3) che, ottenuta la concessione, i proprietari di emittenti, per quattro anni, non possono cedere quote o azioni in numero tale da determinare il passaggio del controllo (gdg).

NOVITÀ MOTORI

Il successo ottenuto dalla Audi 80 con l'introduzione sul mercato nel 1986 ha superato ogni aspettativa sia in Germania che in tutti i mercati europei. Nonostante un'agguerrita concorrenza, l'Audi 80 è riuscita in questi anni a consolidare la sua posizione grazie al fatto che la clientela ha subito accettato il concetto che è alla base della filosofia Audi: la sicurezza, il confort e la qualità.

Con la nuova 80 l'Audi ha ottimizzato questo concetto coronato da successo. Le novità sono tante, a partire dall'estetica: un semplice sguardo è sufficiente per percepire la nuova sensazione di esclusività, di sicurezza e di qualità. Gli 8 centimetri di lunghezza in più rispetto al modello precedente, vanno a tutto vantaggio dei passeggeri e del vano bagagli che in tal modo dispone di un volume di carico meglio sfruttabile e può essere ampliato ribaltando uno o due schie-

Audi 80, più grande, più bella

Dal 1986 un successo che non conosce confini

nali del sedile posteriore.

Viene meno, dunque, l'unico punto di discussione sul precedente modello, l'insufficienza di spazio del vano bagagli. Le nuove Audi 80 hanno un equipaggiamento confortevole e di alto livello. Tutte sono dotate di servosterzo, cambio a 5 marce, sedile del conducente regolabile anche in altezza, appoggiatesta centrale ripiegabile ai sedili posteriori, vetri atermici, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, specchietti retrovisivi esterni elettrici.

Nel progettare la nuova 80, l'Audi ha soprattutto investito per aumentare la sicurezza e salvaguardare l'ambiente. La carrozzeria, interamente zincata e garantita per 10 anni contro la corrosione, adotta particolari accorgimenti in fatto di capacità di assorbimento d'urto che riducono l'entità dei danni e migliorano la sicurezza dei passeggeri, come il sistema Pro-Conten che protegge ulteriormente i fianchi di tutte le portiere sia in caso di urto laterale che frontale. A richiesta è fornibile anche l'airbag. L'Audi è la prima casa costruttrice tedesca a cui è stata autorizzata l'omologazione di un modello con catalizzatore. L'esperienza acquisita in decenni di ricerche e studi sui gas di scarico, fanno del-



l'Audi una delle Case più all'avanguardia rispetto al problema ecologia. Inoltre, la nuova Audi 80 è la prima automobile al mondo in cui un componente sia stato ricavato da materia prima prelevata da vetture rottamate: il coperchio della batteria è infatti ricavato dai paraurti di vetture rottamate. Altri componenti, come il rivestimento del cofano motore e del vano bagagli, sono ricavati da materiale in gran parte riciclato.

Sulle motorizzazioni della nuova 80 l'Audi lancia uno slogan assai signifi-

cativo: potenza all'insegna del massimo comfort. In altre parole, elevata ripresa e rapida accelerazione del motore anche a bassi regimi per assicurare al conducente una guida rilassata anche nel traffico cittadino.

I motori sono 2.0 da 90 e 115 CV, 2.3 da 113 CV, 2.8 V6 da 174 CV e 1.9 turbo diesel da 75 CV, dotati tutti di catalizzatore.

La nuova Audi 80 è in vendita nei locali della concessionaria S.V.A.R. di Trapani e Marsala.

Giovanni Montanti

Partono i corsi della Libera Università

Sono già oltre 500 gli iscritti al Corso di Laurea in Giurisprudenza della Libera in Giuri-

notevole passo avanti si è così registrato nella gestione del Consorzio di studi che, sorto nell'ormai lontano 1974, ha oggi maggiori possibilità di centrare l'obiettivo finale della istituzione del quarto ateneo siciliano a Trapani.

«Con la gemmazione del corso di giurisprudenza, è stato fatto un passo molto importante — afferma il presidente della Libera Università, Giuseppe Garraffa — speriamo in seguito di poter continuare su questa strada». «Oltretutto — continua il presidente — vogliamo puntare al riconoscimento come laurea breve, secondo i dettami CEE, dei corsi di Biologia Marina e Beni Culturali in un primo momento e della Scuola superiore di Giornalismo e

sistenti tecnici nel campo dei beni culturali.

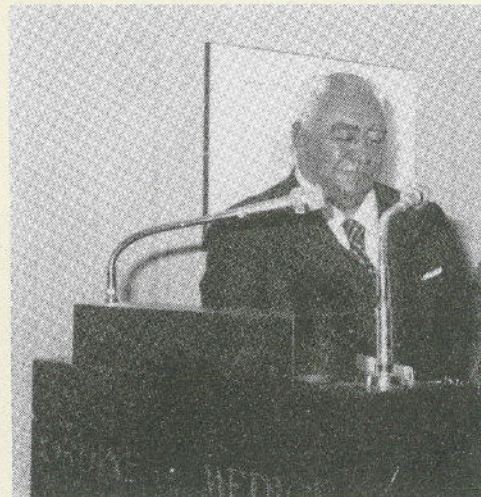
La Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura, infine, diretta dal prof. Antonino Donia ha durata biennale e mira a creare personale qualificato nella gestione socio-economica del settore primario.

Proseguirà anche quest'anno, infine, il corso parallelo per gli studenti iscritti nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo palermitano. Il presidente Garraffa ripete a memoria lo slogan coniato ormai da oltre tre lustri: «*Giovani trapanesi, sostenete sempre con maggiore impegno la Libera Università del Mediterraneo che è stata voluta per un vostro mi-*

gliore avvenire creandovi concrete vie di affermazione».

Cinzia Bizzi

- Facoltà del Mare Corso di Biologia Marina e Pesca (quadriennale)
- Scienze turistiche (triennale)
- Scuola Superiore di Giornalismo e Informazione (triennale)
- Scuola di specializzazione in Beni culturali e ambientali (triennale)
- Scuola superiore di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura (biennale)
- Informatica applicata (triennale)
- Scuola superiore di Servizio sociale (triennale)
- Facoltà di Scienze bancarie (quadriennale)
- Facoltà internazionale di diritto e scienze del mare (quadriennale)
- Corsi paralleli per studenti iscritti nelle Facoltà di Economia e Commercio e Giurisprudenza delle Università statali
- Corso di laurea in Giurisprudenza gemmato dall'Università degli Studi di Palermo (1° anno).



Giuseppe Garraffa

sprudenza della Libera Università del Mediterraneo di Trapani, gemmato quest'anno dall'Università degli Studi di Palermo.

Una cifra che, a pochi giorni dalla data di scadenza delle iscrizioni, il 5 novembre prossimo, non tiene conto del numero di iscritti tramite agenzie e di coloro che, già iscritti all'ateneo palermitano, dovranno compilare un'apposita dichiarazione di opzione scegliendo il corso di Trapani.

Un aumento, dunque, notevole, rispetto allo scorso anno, in cui il corso parallelo di giurisprudenza contava poco più di 400 iscritti. Un

della Facoltà di Scienze Turistiche in un secondo tempo».

Al momento, i corsi che è possibile frequentare alla Libera Università del Mediterraneo sono i seguenti: Biologia marina e pesca, che intende preparare i tecnici per lo sviluppo ed il sostegno dell'acquacoltura e per la gestione razionale delle risorse biologiche marine.

Il corso, il cui direttore è il prof. Vincenzo D'Amelio, ha durata quadriennale.

La facoltà di Scienze Turistiche, della durata di tre anni, il cui direttore è il prof. Gaspare Maltese, mira, invece, a creare esperti e studiosi per assicurare una valida attività di promozione turistica.

La Scuola superiore di Servizio Sociale è retta dal prof. Lorenzo Venza ed ha durata triennale. La Scuola Superiore di Giornalismo ed informazione, di cui ha assunto la direzione il prof. Salvatore Girelli, vuole rispondere alle esigenze dei giovani desiderosi di inserirsi con competenza e coscienza nel mondo del giornalismo.

È in funzione già dallo scorso anno.

Dalla Scuola di Specializzazione in Beni Culturali ed Ambientali, diretta dal prof. Sebastiano Tusa, potranno uscire invece, i futuri as-



G
GRAPHIS
STUDIO DI GRAFICA

ART R. PARISI
TEL. FAX 0923-568458 TP

Se proprio lo vuoi,
con GEFIM puoi!
Vuoi cambiare casa, attività,
vuoi vendere, vuoi acquistare?

GEFIM
immobiliare

Intermediazioni per acquisti, vendite,
locazioni di immobili e aziende
Telefona allo (0923) 2.35.35

GEFIM. Il tuo problema,
le nostre soluzioni.

LIBERA UNIVERSITÀ DEL MEDITERRANEO TRAPANI

CONSORZIO SORTO NEL 1974

Ha avuto sempre lo scopo di preparare i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, in cui conta molto la preparazione del singolo, la sua capacità, la sua intelligenza. Il programma di attività comprende quindi lo svolgimento di Corsi in grado di assicurare possibilità di sviluppo occupazionale e di formazione, con riferimento alla realtà economica provinciale e regionale.

I Corsi attivati nel nuovo anno accademico 1991/92 saranno i seguenti:

FACOLTÀ DEL MARE: CORSO DI BIOLOGIA MARINA E PESCA
(Quadriennale)

FACOLTÀ DI SCIENZE BANCARIE
(Quadriennale)

SCIENZE TURISTICHE
(Triennale)

FACOLTÀ INTERNAZIONALE DI DIRITTO E SCIENZE DEL MARE
(Quadriennale)

SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE
(Triennale)

SCUOLA SUPERIORE DI GIORNALISMO E INFORMAZIONE
(Triennale)

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI CULTURALI E AMBIENTALI
(Triennale)

INFORMATICA APPLICATA
(Triennale)

SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE PER OPERATORI SOCIO-ECONOMICI
IN AGRICOLTURA
(Biennale)

CORSI DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA "GEMMATO" DALL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI PALERMO
(1° anno)

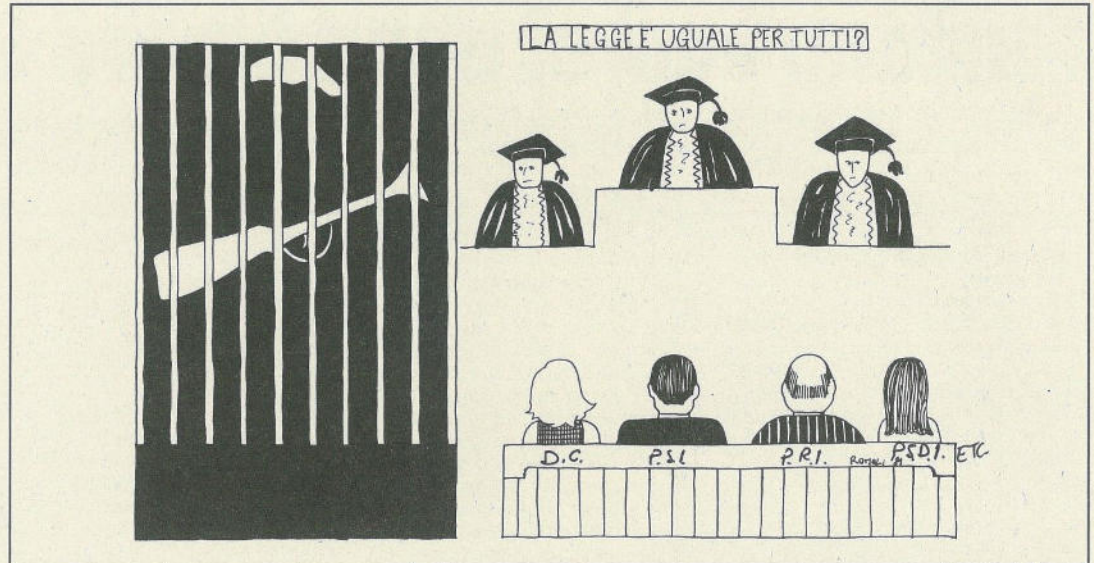
CORSO PARALLELI PER STUDENTI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ DI ECONOMIA
E COMMERCIO E DI GIURISPRUDENZA DELLE UNIVERSITÀ STATALI

Le domande di iscrizione, su apposito modulo, debbono pervenire all'Ufficio di Segreteria della Libera Università del Mediterraneo - Lungomare Dante Alighieri - Trapani, entro e non oltre il 5 novembre 1991. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi, anche per telefono (0923) 566606 o 566588, alla Segreteria, nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 13.

GIOVANI TRAPANESI, sostenete sempre con maggiore impegno la Libera Università del Mediterraneo, che è stata voluta per un vostro migliore avvenire, creandovi concrete vie di affermazione.

Quando il pentito fa legge

È necessario approfondire fatti e circostanze per verificare se è vero o meno quanto dice il pentito Rosario Spatola sull'on. Aristide Gunnella. Per questo il Procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, ha chiesto un'autorizzazione a procedere a carico dell'ex esponente del Pri ora leader di "Democrazia Repubblicana". Spatola ha definito Gunnella "uomo d'onore". I pentiti o collaboratori della giustizia come si vogliono definire (non dimentichiamo il ruolo altrettanto importante che riveste Giacomina Filippello nell'inchiesta su mafia e politica condotta da Borsellino) hanno "marchiato" con tale definizione anche altri politici, ma il Procuratore di Marsala ritiene che siano da approfondirsi soltanto alcune circostanze che vedrebbero coinvolto l'on. Gunnella, mentre su tutti gli altri ha già le idee chiare: non essendo stati trovati riscontri a quanto dichiarato dai pentiti (una regola di condotta dalla quale Borsellino evidentemente non in-



(Archivio Scirocco)

tende deflettere dopo essersela imposta), bisogna procedere all'archiviazione. Le determinazioni di Borsellino non sono, però definitive. Per un verso toccherà esprimersi alla Camera dei Deputati (su Gunnella pende già una richiesta di autorizzazione a procedere nel quadro dell'inchiesta sui brogli elettorali di Catania), per l'altro, al Giudice per le Indagini Preliminari dello stesso Tribunale di Marsala.

Ma andiamo con ordine. La richiesta di archiviazione del coinvolgimento di Rino Nicolosi, democristiano, ex presidente della Regione Sicilia, discende dall'immediato chiarimento che si trattava di un'omonimia: il Nicolosi che era andato a Campobello di Mazara e che aveva incontrato il boss Natale L'Ala non era Rino, bensì Nicolò anch'egli democristiano (attuale vicepresidente dell'Ars) che, nel 1983, era candidato alla Camera nella circoscrizione della Sicilia Occidentale e che, per sua stessa ammissione, nel contesto della campagna elettorale, ebbe effettivamente degli incontri con "capielettori" di Campobello di Mazara sui quali gravava il sigillo della Piovra. Secondo Borsellino, però, non c'è stato nulla di rimarchevole.

Così come, sempre ad avviso del Procuratore di Marsala non possono trovare alcun credito le accuse mosse al socialista sen. Pietro Pizzo giacché

Spatola ha asserito di essere stato informato da terze persone che lo hanno invece, puntualmente smentito.

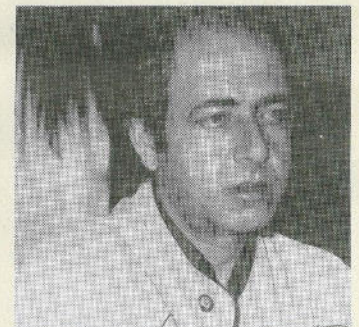
Pizzo era stato indicato in particolare, come un amico di Rocco Curatolo, "uomo d'onore" della cosca marsalese. Il parlamentare socialista, che è stato ascoltato dal procuratore Bor-

dire di essere troppo occupato. Il boss anche in quella occasione però non se la sarebbe tenuta, tant'è che sarebbe riuscito ad arrivare egualmente al cospetto di Gunnella, verso il quale non avrebbe avuto parole tenere.

Questo avvenimento risalirebbe al 1978; il tentativo di riappacificazione da parte di Gunnella al 1980. Spatola



Per l'on. Aristide Gunnella chiesta l'autorizzazione a procedere



Per il sen. Pietro Pizzo proposta l'archiviazione

sellino (dal magistrato inquirente si era spontaneamente presentato anche l'on. Aristide Gunnella) è riuscito a dimostrare di non aver coltivato l'amicizia con Rocco Curatolo risalente all'infanzia.

Il polverone che era stato sollevato in un primo momento, comincia comunque a diradarsi. È noto che è stata chiusa dalla magistratura di Sciacca l'inchiesta sul ministro Calogero Mannino, così com'è stata definita, da parte della Procura di Agrigento, con richiesta di proscioglimento la posizione dell'on. Giuseppe Reina, socialista. In base a quanto si è potuto finora sapere, pare che le circostanze da chiarire su Gunnella siano relative ai suoi rapporti con Natale L'Ala.

Secondo Spatola (e alcuni fatti sarebbero state confermate dalla Filippello, convivente di L'Ala) Aristide Gunnella avrebbe cercato, in una visita a Campobello di Mazara, di riappacificarsi con il boss, offrendogli da bere, per farsi "perdonare" di avergli fatto fare anticamera nella sua segreteria palermitana.

In precedenza infatti, Natale L'Ala sarebbe stato a Palermo per essere ricevuto dal deputato allora repubblicano, ma Gunnella gli avrebbe fatto



Il procuratore di Marsala, Borsellino

accusa lo stesso leader di "Democrazia Repubblicana" anche di altre frequentazioni mafiose e specificamente relative a Giuseppe Ferro, un alcamese finito ammazzato, sempre secondo Spatola, perché stava allargando la sua influenza in una zona non di sua competenza come quella marsalese.

Gunnella in una conferenza stampa, dopo avere ribadito la sua estraneità ai fatti, ha auspicato che l'autorizzazione a procedere venga concessa al fine di potere finalmente chiarire la sua posizione.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Grafica
Riccardo Parisi

Redazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C. A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482912
Abbonamento annuo L. 30.000

Distribuzione D.U.FOUR, di Urso & Co.
Via Mistretta, 16/18 - TRAPANI
Tel. (0923) 55.45.40

STUDIO MEDICO POLISPECIALISTICO

Via XX Settembre, 17 - Tel. 0923/22212 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE PIACENZA
Specialista in Dermatologia-Venerologia
e Cosmetologia

Dott.ssa G. SILVANA MOSCATO
Specialista in Geriatria e Dietologia

● ELETTRO LIPOLISI ● DERMATOLOGIA
● DIETOLOGIA ● LASER TERAPIA
● MESOTERAPIA ● OSSIGENO OZONOTERAPIA

Si riceve per appuntamento.

Negli anni '40, nelle contrade Sciarotta e Cipponeri, i primi ritrovamenti

L' "Homo" di Paceco ha lasciato le sue tracce

Un Museo annesso alla Biblioteca Comunale accoglie importanti reperti preistorici

Mi sovvienne di pensare alla storia come a una soffitta, una grande e profonda soffitta dove ogni generazione ha lasciato oggetti non consunti dall'uso: per consapevole memoria o per "razia del tempo. E procedendo di cose in cose dall'ingresso sempre provvisorio via via verso il fondo, la successione ci appare ordinata se solo non ci si volta troppo indietro, che altrimenti, giunti alla fine, non sappiamo più cogliere il nesso fra ciò che sta ammassato nel limite ultimo e ciò che abbiamo visto all'ingresso. È lo stupore della storia, il fascino di ciò da cui derivammo e che più non ci appartiene. Mi assale questo pensiero (talvolta be-

dava notizia sulla stampa locale di importanti ritrovamenti di reperti preistorici nel territorio di Paceco. Montò negli studiosi un notevole interesse e se ne ha segno in una tesi di laurea redatta sull'argomento

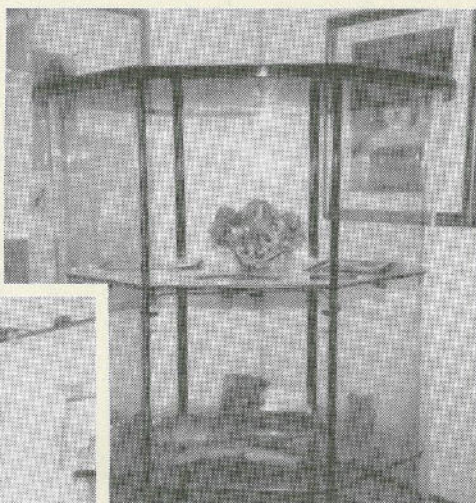
bata — che il posto più adatto a custodire i reperti fosse proprio la biblioteca di Paceco". Il comune non negò l'aiuto e furono stanziati i fondi necessari per l'acquisto di sei vetrine che vennero impiantate a tamburo battente, nel 1980.

Naturalmente non possono trovarsi ancora spazio tutti i reperti. "Procedetti a catalogarli con l'aiuto di un gruppo di ragazzi che mi furono inviati dalle cosiddette liste giovanili. La gran parte sono negli armadi della biblioteca". Intanto, fra un libro e l'altro, lo sguardo del curioso, turista o studioso che sia può posarsi fra utensili preistorici, bulini, raschiati di pelli di animali, palle di fionda per la caccia, zanne e teschi di elefanti nani, corna di cervo, colonne vertebrali di ippopotamo, un bicchiere appartenente alla cultura di S. Angelo Muxaro, in provincia di Agrigento.

"Sì, ci sono molti concittadini appassionati che donano reperti di diversa provenienza". E la Soprintendenza? "Ha preannunciato una visita, che attendo."

Io spero che il Comune sia in grado di completare al più presto l'edificio polivalente dove collocare più degnamente la biblioteca e disporre anche di un anello museale per l'esposizione di tutti i reperti, anche perché pian pianino le nostre vetrine cominciano ad essere meta di scolari e dei primi turisti". Vado via dopo aver ascoltato, in amicizia, le poesie di Alberto Barbata. Milioni di anni fa i suoi antenati lottavano per vivere, lui oggi si concede alla sua musa: l'inizio e la fine (provvisoria) della soffitta della storia.

Alberto Genovese



da Elsa Petralia, redattrice quella Jole Bovio Marconi, allora soprintendente alle antichità della Sicilia occidentale, che della preistoria siciliana aveva a fondo discettato. Poi un lungo silenzio. A rinnovare l'interesse per la preistoria di Paceco ci ha pensato Alberto Barbata, che non è proprio un Carneade, essendo direttore della locale (e funzionale) biblioteca; e ben nota figura di

animatore culturale. "Chiunque di noi — esordisce Barbata — conosca anche per sommi capi la storia della nostra cittadina sa bene che vi abitò l'uomo preistorico. Già negli anni '60 si andava, io ed un pugno di amici, a rovistare il terreno fra le contrade Sciarotta e Cipponeri, attraversate dal torrente Baiata. Poi ricordo bene quella giornata di primavera del '79 quando a ridosso di Kinisia, nei pressi delle Rocche Draeli rinvenni un'officina litica preistorica: nel giro di poche ore ebbi fra le mani più di 300 lame di selci". Era la traccia ostinata del passato che ritornava ad ossessionare i discendenti come a pretendere onorata conservazione, prima che le costruzioni abusive del luogo l'occultasse per sempre. "Pensai subito — continua Bar-

nigmamente le riflessioni ci cingono d'assedio per strapparci alla tirannia eccedente del presente) mentre percorro quella manciata di chilometri che da Trapani mi porta verso Paceco. E non a caso. Andrò ad osservare reperti preistorici e a stento riesco ad immaginare che dove adesso si stendono colture di meloni visse un tempo ogni tipo di animali e fra essi uomini rifugiatisi su palafitte. Già: più di trentamila anni fa in questo territorio c'era un insediamento umano, e precisamente una "stazione" del paleolitico superiore. Fu il professore Gervasi, circa un cinquantennio orsono, a scoprirne le prime tracce, poi depositate al Museo Pepoli. Il 22 settembre del 1951 il dottore Trasselli, direttore dell'Archivio di Stato di Trapani e archeologo dilettante,



SALVATORE LAURO, "Gli arabi di Spagna e i limitrofi reami cristiani dal 711 al 1031", Dario Flaccovio editore, Palermo, 1991, pp. 181, br. L. 35.000.

Nel 711 un certo Tàriq Ibn Zyād, condottiero musulmano, sbarca in Spagna alla testa di settemila uomini. Ha così inizio la conquista e la dominazione araba che si protrarrà sino al 1212, anno della battaglia di Las Navas de Tolosa che segnerà la "reconquista" cristiana. In cinque secoli di permanenza gli arabi lasceranno magnifiche tracce, in ogni campo, della loro civiltà, impartendoci soprattutto una memorabile lezione di tolleranza.

Salvatore Lauro, un medico appassionato di storia, si sofferma sul periodo di maggiore splendore della presenza araba, e cioè sino a quell'anno 1031 in cui il califato umayyade si dissolse sotto la spinta di forze particolaristiche, favorendo nel volgare di un secolo la rivincita cristiana. Il volume, edito con il patrocinio del Centro Culturale Al Farabi, viene presentato dal noto arabista Francesco Gabrieli che sottolinea il maggior pregio dell'opera: l'aver offerto con linguaggio piano al lettore non specialista un "vivace e colorito affresco del glorioso periodo del dominio arabo in Spagna".

Notevole, dal punto di vista redazionale, l'inserzione sotto forma di note in colonna delle vicende dei coevi e limitrofi reami cristiani. Ottimi gli indici dei nomi, dei fatti, delle località geografiche e degli autori citati. Più che apprezzabile la bibliografia finale, certosini gli alberi genealogici delle dinastie islamiche con una maniacale cura ortografica.

Cose di Casa Nostra

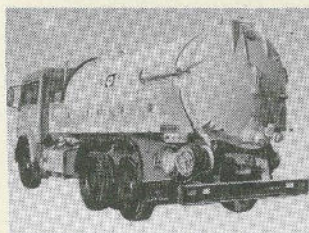
- Il carretto siciliano è ormai un cimelio da museo = il carro estinto.
- Ciabattino sfortunato = l'hanno pescato con le mani nel sacco.
- Le pretese dei duri altoatesini = il politirolo espanso.
- Il vocabolario della Crusca = informazioni puristiche.
- La donna ideale dei latin lover = la gatta sul letto che scotta.
- Il libro di cucina = spiega i rapporti fra lesso e droga.
- Il preferito della sposina = il mio presto.
- Dopo la scomparsa delle carrozzelle = al vetturino sono rimasti i cocchi per piangere.
- Delitto di mafia = le indagini sono tuttora in forse.
- Fra i pensionati = la tensione è alle stelle, la pensione al lumicino.
- Il pastore = un capo di bestiame.
- Barbieri alle prime armi = quo radis?
- Mafia = società anonima internazionale per lo sviluppo dei commerci.
- Memorie contadine = il diario di un surato di campagna.
- Macellaio nei guai = è accusato di taglieggiamento continuato.
- Le mezzemaniche = i malavoglia.
- I cultori di dietrologia = tutti gli uomini del se.
- Il boss = s'è fatto crescere il... pizzo, onore del mento.
- La vendita delle indulgenze = se santo mi dà tanto...

Mario da Verona

PULISPURGO

Impresa di pulizia civile e industriale

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
☎ 533750 / 538502



Spurghi industriali · Vasche e serbatoi · Stura canali con "Canal Jet" · Pozzi neri e fognature · Disinfestazioni · Disinfestazioni · Derattizzazioni · Nettezza urbana · Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità.

“Liberiamo le istituzioni dall'assedio dei partiti”

È questo lo spirito che anima i promotori della nuova campagna referendaria per la quale è possibile firmare fino al 10 gennaio 1992

Oltre un decennio fa il Presidente del Senato — Giovanni Spadolini — dall'alto della sua responsabilità di Presidente laico del Consiglio dei Ministri del dopoguerra, ribadiva con insistenza la necessità di affermare all'interno delle Istituzioni democratiche “più Stato e meno partiti”, dandone esempio con il suo coerente, quotidiano comportamento. Ma, ahimè, nessuno lo ha ascoltato, nemmeno il suo partito.

Adesso che i guasti della partitocrazia hanno generato un malumore diffuso nella società civile che vive sulla sua pelle gli effetti degenerativi della lottizzazione attuata dal potere politico in tutti i settori della vita sociale, economica e amministrativa, emergono iniziative volte a tagliare il cordone ombelicale che lega i partiti allo Stato.

I nuovi referendum annunciati da Segni e Giannini si muovono proprio in questa direzione, anche se si tratta di strumenti imperfetti (si tratta soltanto di abrogare e non di rinnovare).

La raccolta delle firme, iniziata lo scorso ottobre 10 continuerà fino al 10 gennaio 1992.

Il Comitato promotore ritenta la carta giocata senza successo nel '77 proponendo l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, assieme all'abrogazione della legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni statali (per far venire meno la causa scatenante degli appetiti partitocratici che di fatto hanno paralizzato la riorganizzazione della impresa di Stato) e delle norme che attribuiscono alle segreterie politiche dei partiti la nomina dei vertici bancari, per restituire agli Istituti di Credito il diritto-dovere di nominare i propri amministratori nel rispetto dei singoli statuti.

Fra tutti spicca, però, forse il referendum per l'abrogazione della legge elettorale proporzionale e qui, almeno per il Senato, è sufficiente cancellare la parola “soltanto” inclusa all'articolo 19 perché il sistema maggioritario diventi operante.

Ma non va sottovalutata l'abrogazione delle norme della legge 64/86, limitatamente a quelle relative all'intervento straordinario per le opere pubbliche, attraverso le quali i partiti mediante la perversa logica “spartitoria” si sono garantite fette di potere a discapito della ripresa economica del Sud.

E noi che del Sud siamo quella parte geografica maggiormente penalizzata e che vantiamo l'esercito più numeroso di disoccupati giovani e meno giovani censiti in stragrande maggioranza nelle segreterie politiche dei partiti e nelle segreterie particolari di deputati regionali, nazionali e senatori (frutto della degenerazione dello Stato di diritto in quello delle raccomandazioni e dei favoritismi) non possiamo che dichiarare fin da adesso il nostro convinto assenso alla campagna referendaria, ritenendola il primo passo nel difficile cammino che porti a liberare le Istituzioni democratiche dall'assedio dei partiti.

Enzo Giacalone

L'Inps il primo Ente a varare il regolamento sulla trasparenza amministrativa

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.P.S. ha approvato il regolamento per l'applicazione all'interno dell'Ente della legge 241/90 sulla “trasparenza amministrativa”.

L'Istituto della Previdenza Sociale è quindi il primo Ente pubblico che dà concreta attuazione alla normativa che consente ai cittadini di venire a diretta conoscenza degli atti amministrativi che li riguardano e di esercitare così un controllo sull'attività della pubblica amministrazione.

I criteri che l'INPS si è dato con il regolamento sviluppano la linea di trasformazione organizzativa da tempo avviata e che ha già realizzato importanti risultati sia in termini di tempestività nell'erogazione delle prestazioni sia sul piano qualitativo per la capacità di colloquio tra l'Amministrazione e il cittadino, come il successo dell'iniziativa “Pensione subito” sta a dimostrare.

Il regolamento consente di passare da una situazione di anonimato degli atti amministrativi ad una di rapporti interpersonali in quanto il cittadino potrà conoscere il nominativo del funzionario responsabile della trattazione della pratica.

Il provvedimento realizza anche i seguenti obiettivi:

- fissare e rendere noti i termini entro i quali l'Amministrazione deve concludere ogni procedimento;
- prevedere che gli uffici diano sempre comunicazione formale al cittadino circa l'esito della pratica;
- precisare all'interessato l'organo e i termini entro cui può essere proposto ricorso.

Il regolamento dedica un appo-

sito capitolo alla partecipazione dei cittadini al procedimento amministrativo che li riguarda. Possono intervenire, oltre ai diretti interessati, gli Enti di Patronato e le Associazioni o i Comitati portatori di interessi diffusi che si sono accreditati come tali presso l'INPS.

Angelo Grimaudo

 griffe
travel

VIAGGI D'AFFARI E VACANZE

WEEK-END
SULLE MADONIE
1991/1992

1/3 Novembre 1991
Lire 255.000

39 Nov./1 Dic. 1991
Lire 165.000

6/8 Dicembre 1991
Lire 240.000

Epifania 1992
Lire 350.000

Griffe Travel
Corso Vittorio Emanuele, 4
Trapani - Tel. 0923/873477

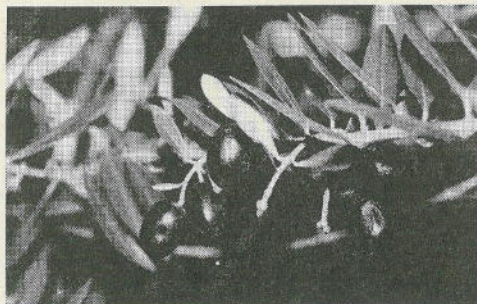
Prossimamente
nuovi locali in via Virgilio

Nocellara alla “sivigliana” e non alla “napoletana”

È la proposta di uno studioso per la migliore conservazione del prodotto dei nostri uliveti

Ala conclusione del 3° Corso internazionale sull'elaborazione delle olive da tavola, che si è tenuto presso i locali della C.C.I.A.A. di Trapani (con il patrocinio dello stesso ente camerale del MAF, delle Sezioni Operative dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e delle Organizzazioni Professionali Agricole Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori), sono stati consegnati agli intervenuti, tutti operatori e produttori del comparto oleicolo, i diplomi di partecipazione. Durante le 5 intense giornate di studio, si sono susseguiti sul podio i maggiori esperti e studiosi (taluni di livello mondiale) del settore, mentre non si sono contati gli operatori di tutta l'area del Mediterraneo e siciliana in particolare. Fra i siciliani, abbiamo intervistato il dott. Pasquale Vinciguerra, il quale ha sottolineato l'esigenza di affian-

care all'Istituto Sperimentale che si trova a Pescara, e che dispone di una Sezione dedicata alle olive da mensa, un Centro Sperimentale anche in Sicilia, vista la qualità e la quantità di olive prodotta nell'Isola. Inoltre, il dott. Vinciguerra ha sottolineato che il metodo di lavorazione attualmente utilizzato in Sicilia, non darebbe i risultati economici sperati. In proposito ha detto: “I produttori s'intestardiscono a trattare un'oliva da mensa



di prima qualità come la “Nocellara del Belice” alla “napoletana”, un trattamento che non è idoneo per un lunga conservazione del prodotto. L'oliva così lavorata, è gradita solamente in Campania e

nel basso Lazio, con la conseguente strozzatura del mercato. Periodicamente, noi assistiamo alla calata dei commercianti napoletani i quali fanno il bello e cattivo tempo, condizionando soprattutto il prezzo. Il metodo alla “Sivigliana”, in-

vece, consentirebbe una conservazione del prodotto più lunga, fino a due anni, con ottime prospettive di mercato. “Tale metodo, ha rilevato il dott. Vinciguerra — non comporta procedimenti complessi; è necessario soltanto un periodo più lungo di lavorazione”. “Voglio sottolineare infine — ha concluso — che l'Italia è forse la prima produttrice di olive da tavola del mondo e, paradossalmente, è la nazione che ne importa di più”. Dopo queste conclusioni del dott. Vinciguerra, è lecito chiedersi come mai i produttori siciliani finora si siano fatti “gestire” dai napoletani.

Una risposta alla domanda forse non la si può avere. Sarebbe auspicabile comunque che per il futuro i nostri tecnici e soprattutto i produttori possano far tesoro del diploma appena ricevuto.

Natale Parrinello

Censimento '91: l'ISTAT fotografa l'Italia

È già cominciato (e durerà fino al 9 novembre) il ritiro dei questionari del 13° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni e del 7° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi che l'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, ha avviato in ciascuno degli 8.100 Comuni, in oltre 20 milioni di famiglie e di "convivenze" (scuole, caserme, alberghi, navi ecc.) e in 4 milioni di imprese dell'industria e dei

nel dicembre del 1861, quando lo Stato unitario aveva pochi mesi di vita, e si scoprì che gli italiani erano 26 milioni di cui 17 milioni di analfabeti; si è proseguito regolarmente ogni dieci anni, con le sole eccezioni del 1891 ("saltato" da Quintino Sella per motivi di bilancio) e del 1941 (a causa della guerra). E si è arrivati al 1981, quando gli italiani risultarono essere più di 56 milioni e mezzo.

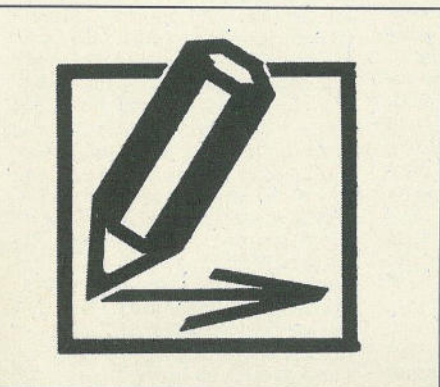
Gli scopi che l'ISTAT si propone di raggiungere con il Censimento 1991 possono così riassumersi:
- realizzare un supporto informativo aggiornato e minuzioso che costituisca sicuro quadro di riferimento per le statistiche demografiche, economiche, sociali, ambientali, territoriali che lo stesso ISTAT conduce periodicamente, per lo

stico del Paese, il censimento ha anche degli effetti immediati, sulle leggi e quindi sulla vita di ciascuno di noi. Fanno riferimento ai suoi dati ufficiali, fra le altre: le leggi elettorali per Camera e Senato in materia di ripartizione dei collegi; le norme che regolano le elezioni amministrative e regionali e la retribuzione di segretari comunali, di sindaci e assessori; quelle che disciplinano il contributo dello Stato ai bilanci dei Comuni; la legge sull'equo canone; quella sulle farmacie rurali. Se il censimento della popolazione vuol cogliere la novità e le tendenze demografiche, il 7° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi mira a valutare lo sviluppo della base produttiva. Terzarizzazione dell'economia, riconversione produttiva, ristrutturazione della grande impresa, perdurante vitalità della medio-piccola, informatizzazione, uso di nuovi strumenti finanziari: le trasformazioni strutturali dell'economia italiana dell'ultimo decennio sono finora conosciute in maniera parziale, attraverso stime o inchieste settoriali: il censimento disegnerà una "geografia economica" più sicura e attendibile, fornirà un quadro esauriente del "made in Italy" degli anni Novanta.

I primi dati si conosceranno nel febbraio prossimo; tutti, comunque, saranno noti entro la fine del 1992 e saranno disponibili non solo in volumi e pubblicazioni, ma anche su nastri magnetici e floppy-disk, per soddisfare pienamente le esigenze informative del Parlamento, del Governo, della Pubblica Amministrazione e del pubblico in genere (operatori economici, studiosi, enti di ricerca, università, scuola, ricercatori, privati cittadini, ecc.).

più con metodo campionario, tra un censimento ed il successivo;
- fornire alle organizzazioni internazionali (O.N.U., Comunità Europea, ecc.) le informazioni di base per politiche armonizzate;
- soddisfare le esigenze conoscitive del Parlamento, del Governo, delle Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche e del pubblico in genere (operatori economici, studiosi, enti di ricerca, università, scuola, ricercatori, privati cittadini, ecc.).

Oltre a dare un quadro più reali-



servizi, chiamati a scattare una grande e insostituibile "fotografia" del nostro Paese.

Storicamente il censimento ha sempre richiesto una grande mobilitazione di uomini e mezzi. Come quello, il più celebre di tutti, voluto dall'imperatore romano Augusto e raccontato dall'evangelista Luca, che mise per questo motivo Giuseppe e Maria in viaggio verso il loro luogo di nascita, Nazareth, e feci sì che Gesù Cristo vedesse la luce a Betlemme.

Nell'Italia moderna si cominciò

Operazione musei aperti "Chivas Regal" 1991

Per il terzo anno consecutivo Chivas offre visite guidate gratuite a Palazzo Abatellis di Palermo

Fino al 1 dicembre prossimo tutte le domeniche, dalle ore 10.00 alle 12.00, sarà possibile visitare a Palermo, la Galleria Regionale della Sicilia con il prezioso supporto delle guide finanziate da Chivas. Le visite guidate, aperte ad un numero massimo di 25 permero 091/6166338.

"Dopo il successo degli anni scorsi, - ha commentato Giovanni Battista Marotti Campi, Presidente della so-



cietà che distribuisce Chivas Regal in Italia - siamo lieti di rinnovare la nostra collaborazione con la Direzione di Palazzo Abatellis e con l'Assessorato ai Beni Culturali della Sicilia per offrire ai siciliani delle domeniche al Museo. L'iniziativa, giunta, peraltro, alla settima edizione, ha coinvolto, oltre Palermo, ben cinque città (Padova, Siena, Roma, Bari e Bergamo)".

Le visite guidate a Palazzo Abatellis sono garantite da personale qualificato già collaudato con successo l'anno scorso. A tutti coloro che vi prenderanno parte verranno distribuiti in omaggio uno speciale poster ed un dépliant, appositamente realizzato per il museo palermitano, che contiene una sintetica descrizione delle principali opere esposte.



PROVINCIA REGIONALE TRAPANI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 40 del 5/10/91 è stato pubblicato il bando di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria della S.P. "Passafondo".

Importo a base di gara lire 4 miliardi e 20.440.000.

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni C.E.E. in data 24/9/1991.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

IL PRESIDENTE
dott. Mario Barbara



PROVINCIA REGIONALE TRAPANI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 40 del 5/10/91 è stato pubblicato il bando di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della S.P. "Bonagia-Custonaci".

Importo a base di gara lire 3 miliardi e 759.289.848.

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni C.E.E. in data 24/9/1991.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

IL PRESIDENTE
dott. Mario Barbara

SPORT

In attesa di ospitare il Mazara ripensiamo alla partita di domenica Folgore-Trapani: quella piccola... differenza

Domenica, subito dopo la partita, il solito buontempone sempre pronto alla battuta, faceva notare che la vittoria del Trapani sulla Folgore stava tutta in un "piedino" di differenza. Ed a chi esternava la propria meraviglia, visto che Barraco il goal lo aveva segnato di testa, non esitava a chiarire, fiero della trovata, che il "piedino" non era da intendere in senso anatomico ma grafico ed era pertanto da individuare in quella piccola differenza che fa della "o" una "a" e che fa in modo che Bulgarello... diventi... Bulgarella...

La forzatura appariva evidente e forse financo ingenerosa nei confronti dell'estremo difensore della Folgore (Bulgarello giustappunto) da un lato e dei ragazzi di Arcoleo dall'altro che in fondo erano stati i veri attori della gara. Ma, seppure ai limiti del paradosso, non possiamo esimersi da dire che in fondo in fondo essa racchiudeva una certa verità. Come negare in fatti che, nella circostanza, una buona dose di

di **ROCCO GIACOMAZZI**



responsabilità per la sconfitta della Folgore era da attribuire al bravo Bulgarello che sul cross di De Feo aveva mancato tempo e coordinazione lasciando che Barraco trovasse una delle esecuzioni più facili della sua carriera?

Come negare poi che "l'esordio" in panchina del presidente Bulgarella, in un momento così delicato per la squadra, aveva potuto costituire per il Trapani uno stimolo in più, un incentivo importante e, perché no, determinante dal punto di vista psicologico?

Chiaro comunque che il risultato della gara e l'andamento della stessa trovino altre e più concrete motivazioni ma ci è piaciuta la digressione perché, in riferimento al Trapani, oltremodo significativa. Più volte infatti, specie nelle usuali chiacchierate fra amici, al bar, nei circoli, si era osservato della "freddezza" e del "distacco" del presidente granata dall'ambiente, più propenso a "delegare" che ad apparire in prima persona, almeno per quanto si rifletteva all'esterno. Ebbene al pubblico trapanese, ai tifosi granata si è offerta l'opportunità di sentire il presidente finalmente uno dei loro, direttamente partecipe delle sorti della loro squadra, della "sua" squadra.

Arcoleo-Morana: derby degli ex

Il derby degli ex: ovvero Ignazio Arcoleo e Nino Morana: ovvero Trapani-Mazara, la partita più importante dell'Interregionale per le due tifoserie degli ultimi anni. Il Mazara lo scorso campionato si presentò al Provinciale da capolista con il Trapani ad un solo punto di distacco; quest'anno il Mazara si ripresenta da capolista ma con un timoniere diverso: Morana al posto di Arcoleo; come dire: cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia...

Morana fa il pompiere: «Il mio Mazara non si pone guardi particolari; io sono stato ingaggiato per fare un buon campionato, un campionato di vertice, ma non per vincerlo. Se giocherò per i due punti? Certamente, come tutte le gare che disputeremo; poi saranno in caso gli avversari ad impedirvi di vincere».

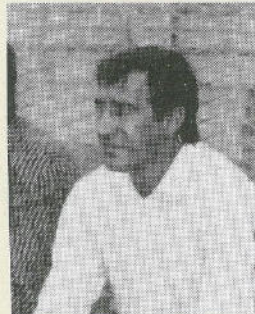
Ma quella di domenica prossima non sarà per lei una gara un po' particolare?

«Queste partite sono più sentite dal pubblico che dai diretti interessati: quando siederò in panchina penserò solamente di essere l'allenatore del Mazara». Ed Arcoleo, che per diversi anni ha guidato i "canarini", non sarà sommerso da emozioni e ricordi?

«Non posso permettermi questo lusso - ci dice il tecnico granata - il Mazara ha dimostrato di essere un forte complesso che può punirti alla minima distrazione».

Mazara e Trapani: cosa le divide calcisticamente? «La piazza trapanese è più esigente di quella mazarese, ci sono maggiori pressioni, si pretende il risultato a tutti i costi. A Mazara invece l'ambiente è un po' più tranquillo, e quindi per certi aspetti si la vora meglio».

Paolo Piacenza



IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO **10 Totocalcio**

PARTITE DEL 27/10/91			
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1 Ascoli	Fiorentina	X	2
2 Atalanta	Cagliari	1	X
3 Bari	Milan	1	2
4 Genoa	Sampdoria	1	X
5 Inter	Napoli	1	X
6 Juventus	Cremonese	1	X
7 Parma	Torino	X	X
8 Roma	Foggia	X	2
9 Verona	Lazio	X	X
10 Bologna	Palermo	1	X
11 Padova	Udinese	X	X
12 Acireale	Catania	1	X
13 Lanciano	Montevarchi	1	X



A TRAPANI È

REAR



Teleradio Valderice

Mhz 96,300 e 102,250
IN ESCLUSIVA LE RADIOCRONACHE
DEL TRAPANI CALCIO
(Un'esclusiva A.S.A. Sport)



Colori - Carta da parati
Moquettes - Parquets

Via S. Francesco di Paola, 67-70
91100 TRAPANI
Tel. (0923) 56.83.60

PALLAMANO

Subito di fronte De Stefano e Mazara

A tre settimane dall'inizio dei campionati di A1 e A2 di pallamano, prende il via il torneo di serie B dove sono impegnate due squadre della nostra provincia, il Mazara e il De Stefano Vini Marsala.

Peraltro il terzo girone della serie B quest'anno è quasi interamente targato Sicilia: solo due squadre provengono da oltre lo Stretto. Sono il Crotone e il Benevento, fusi col Salerno. CUS Messina e Mazara, retrocesse lo scorso anno, vanno ad aggiungersi a Mazzini Ragusa, De Stefano Vini Marsala, Mascalucia, Porto Empedocle, Vigili del Fuoco di Siracusa, Scicli, Matteotti Palermo e Rosolini, queste ultime due promosse dalla C.

Sin da ora si può segnalare un gruppetto di squadre che dovrebbero mettersi in evidenza. Non possono mancare in questo lotto le due retrocesse, CUS Messina e Mazara, rinforzatesi con nuovi atleti con nuovi tecnici (si tratta in quest'ultimo caso di Tozio Sossio tornato sulla panchina del Mazara e del rumeno Donca); il Mascalucia (secondo lo scorso anno) guidato dal nuovo tecnico, Fabio Reale e che ha preso dall'Ortigia di Siracusa il terzino Fabio Modicano; il Porto Empedocle di Maurizio Restivo e il Benevento. Outsiders potrebbero essere Crotone e Scicli mentre si parla di un Rosolini molto ben preparato. Come si vede si tratterebbe di un campionato molto valido dal punto di vista tecnico anche perché squadre come De Stefano, Matteotti, VVFF Siracusa e Mazzini Ragusa sono in grado di realizzare il risultato a sorpresa.

Si parte questo fine settimana (si gioca sempre il sabato pomeriggio) per finire il 9 maggio, con la prima classificata che sarà promossa in A1 e le ultime tre che retrocederanno in C.

Già alla prima giornata è derby col De Stefano che riceve a Marsala il Mazara. Fra le due compagini, dovrebbe essere leggermente avanti nella preparazione il De Stefano anche perché i mazaresi non hanno potuto utilizzare il loro palazzetto a causa dei lavori di ampliamento. La compagine canarina sembra però più solida nei suoi diversi reparti.

A domenica, nell'altro derby con la capolista Mazara, la prima importante verifica!

Enzo Saccaro

CASA DI CURA "VILLA DEI GERANI"

Epato-gastroenterologia
Endoscopia digestiva
Colo-proctologia

Dott. **FRANCESCO MANZO**
Specialista in Gastroenterologia
ed Endoscopia Digestiva

Consultazioni per appuntamento:

TEL. (0923) 533533 - VIA SCONTRINO, 17 - TRAPANI

L'Altra Sicilia: il ponte per l'Italia

Trapani ha vinto! lo dice l'Italia, l'ha capito l'Italia, ha applaudito l'Italia! ma il 17 ottobre eravamo a Milano il grido di rabbia, percorrendo lo stivale, sembra inesorabilmente essersi inabissato nella profondità dello Stretto di Messina!

La "Vera Sicilia" quella che tutti non capiscono, disprezzano e subiscono, è rimasta quasi sorda, da Milano sembra essere arrivata solo un'eco lontana, una ventata di "nordicità" talmente fievole che non è riuscita a spostare di un millimetro la "coppola" sotto la quale devono "per forza" abortire le idee, le volontà, i sogni di tutti i "veri siciliani".

"L'Altra Sicilia?" e soccu è? "nenti, nenti, n'atra trovata pobblicetarea!" "ma soccu vunu addimustrari, pinsassiro a vvinciri quacchi partita, cchiuttustu!" Di commenti ne ho sentiti tanti, anche più coloriti, tutti d'accordo, altri dissentono, ma, dai siciliani, nient'altro che commenti!

A Trieste, invece, visto che il palazzetto comunale diventava sempre più stretto ed asfissiante, migliaia di spettatori, tola la giacca, arrotolate le maniche di camicia, hanno assistito al derby "casual" tra Stefanel e Benetton, indossando una provocatoria maglietta con su scritto: "e... il nuovo palazzetto?" "non si può!"

Ma perché, mi chiedo, al nord, pretendere ed ottenere un impianto nuovo, attendere ed ottenere contributi sportivi, ordinari o straordinari che siano, è una cosa di "normale amministrazione" che in ogni caso non lascia spazio, nell'opinione pubblica, ad ipotesi di collusione, di clientelismo e di dipendenza da partiti politici?

Invece a Trapani "l'opinione pubblica" tutte queste "brutte cose", che sono sempre esistite, esistono ed esisteranno ancora, al sud come al nord, le cerca, le vuole, le pretende come indispensabile nutrimento quotidiano. Perché a Trapani in ogni iniziativa privata, in ogni decisione presa in consiglio comunale, provinciale, regionale, i cittadini devono innanzitutto cercare il "secondo fine" occulto, devono scervellarsi per capire quale "figura misteriosa" si nasconde dietro la facciata, devono, se non trovano niente di soddisfacente, inventarsi giustificazioni pittoresche, vere o false, che poi, alla fine, per la stessa "opinione pubblica", diventano inesorabilmente più importanti ed attendibili dell'iniziativa o della decisione presa?

Sinceramente, penso che se si dedicasse anche la metà del tempo e della fantasia che usualmente vengono utilizzati per indagare nelle iniziative altrui, a cercare delle proprie, esclusive e personali, con o senza "secondo fine" le cose andrebbero meglio per tutti i cittadini!

Può darsi anche che la prova inconfutabile della propria onestà, ognuno di noi la cerca e la trova nell'attribuire a chi ci governa una disonestà "a tutti i costi". Non voglio con questo giustificare l'operato, anzi,

di NICOLA CONFORTI



l'"inoperato" dei politici siciliani, voglio bensì far capire che non c'è niente di allarmante se la politica entra nello sport. Venezia, per esempio, retrocedendo in serie B, all'inizio del campionato 91/92, si è vista miracolosamente ripescata in serie A perché un certo "Gianni" veneto purosangue, ministro "by night" presidente della Lega, riuscì a fondere in una sola le due società di Livorno che fino all'anno precedente spaccavano in due un'intera provincia! "Miracolo!!! Miracolo!!!" ma pensandoci bene 'sti poveri veneziani dopo l'acqua alta e mille altri problemi, come avrebbero potuto sopportare una disgrazia come quella di non vedere più la loro città fra le italiane di

serie A! Trapani invece, dove non c'è l'acqua alta, anzi non c'è l'acqua (punto), Trapani, oasi di pace e di tranquillità, florida città di turismo e cultura (ammazzate ahò quanti alberghi e, quante università!!), Trapani, alla squadra in serie A può rinunciarci benissimo, tanto, il "voto" è garantito dal "posto" promesso (non confondiamo però il posto promesso col posto di lavoro, quest'ultimo non lo vuole nessuno).

Sono stato al "Forum" di Milano, che non è un buco nero nell'amministrazione lombarda (come potrebbe essere interpretato dai nostri amministratori un qualsiasi investimento in impianti sportivi), ma uno fra i più grandi e funzionanti palazzetti dello sport in Europa.

Non mi ha stupito la sua maestosità, me l'aspettavo così, ma sono rimasto di stucco per i più di trenta ragazzi, poco più che ventenni, ai quali è affidata la gestione dell'intero impianti, la reception, la sala stampa, il servizio maschera, l'amplificazione interna, tutto, anche la cosa più insignificante aveva un giovane che si spezzava in quattro per farla funzionare bene! Anche lo sport dà lavoro!

Ma lo sport è come una brutta bestia per i "veri siciliani", altrimenti a rappresentare la Sicilia nei massimi campionati nazionali non ci sarebbero così poche squadre.

Nello sport non occorre un "Rac... comandante" a cui votarsi, nello sport, o vali o rinunci, nessuno ti potrà dare cose che non meriti!

E se poi, uomini di sport si dimostrano anche buoni managers, le cose si complicano irrimediabilmente! Nella storia della concessione contributi, nella "Vera Sicilia", chi dimostra di non saperli gestire, ne ha diritto, chi si sa amministrare e potrebbe quindi valorizzare gli sforzi dei contribuenti, invece non ne ha bisogno!

"L'Altra Sicilia"! il mio augurio è che un giorno con questa denominazione si indicheranno quei pochi siciliani che non avranno saputo rinunciare alla "coppola", per ora mi basta vederla sulle maglie della mia squadra ed immaginarla nei cuori di tanti giovani siciliani.

Polizia, aprite!

Anche per i tifosi "non organizzati" la partita domenicale di basket richiede una preparazione: già il sabato sera, infatti, si inizia ad indagare sull'orario nel quale ci si incontrerà dietro le porte del Palagranata.

Già, perché con la capienza che l'impianto consente chi vuol accaparrarsi uno dei posti centrali è costretto a recarsi al Palazzetto con largo anticipo. E qui, ecco iniziare l'interminabile attesa prima che le porte si aprano: l'ingresso, di regola, viene consentito solo un'ora e un quarto prima dell'inizio dell'incontro, con ovvie lamentele da parte di chi deve lottare per conquistare una buona posizione per quando verrà dato il via. A detta della società, il tutto dipende dal mancato arrivo delle forze dell'ordine, disponibili solo dopo il termine della partita di calcio.

Ma, ci chiediamo, è possibile che in una città come Trapani vi sia un numero di esponenti di forze di polizia tale a poter svolgere le funzioni di ordine pubblico in un solo impianto? Già domenica scorsa, anticipando di una mezz'ora l'apertura dei cancelli (ma il Trapani Calcio giocava a Castelvetrano) si sono risparmiati inconvenienti ai tifosi che, più che mai in questa stagione, rappresentano lo sponsor della Società.

Maurizio Schifano

Regione, i soldi!

Presentato e già assegnato per il parere di competenza alla IV Commissione legislativa dell'A.R.S., il disegno di legge n. 29 che prevede contributi fino ad un miliardo di lire alle società sportive siciliane che militano nelle massime serie per la propaganda del "Marchio Qualità Regione Siciliana". L'iniziativa si deve ai deputati Matteo Graziano della "Sinistra Sociale" della Dc e Francesco La Porta (Pds) che sono i primi firmatari del disegno di legge in questione. Se esso verrà approvato, una delle società che potrà beneficiarne sarà sicuramente la "Pallacanestro Trapani". L'on. La Porta ha auspicato tempi brevi per la discussione dello strumento legislativo sottolineando che "con l'approvazione definitiva della legge si riparerrebbe in parte al torto consumato ai danni della Pallacanestro Trapani e di tutti gli sportivi siciliani".

C'era una volta...

RadioteleHobby



LA RADIO COMUNQUE

..e c'è ancora.

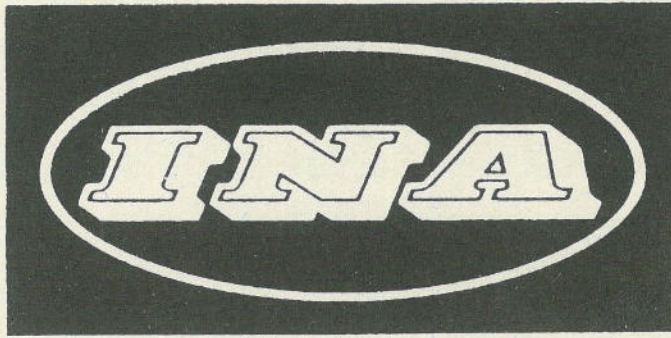
88 - 88.7 - 89.6 - 89.9 - 97.5

Dal gennaio 1977 a Trapani esiste

Radiotele Hobby

Se non l'hai mai ascoltata, dove hai vissuto tutto questo tempo? Se invece la conosci, se l'hai ascoltata anche sola una volta, se ogni tanto l'ascolti, se la segui usualmente, se anche in questo momento la stai ascoltando... non essere EGOISTA, dillo a tutti, passa la voce... è in corso un'indagine telefonica; la domanda è: «Quale radio ascolti?».

Rispondi col cuore: «Io... RADIOTELE HOBBY».



Caro Assicurato,

è ormai noto che, dall'anno scorso, ai tanti vantaggi di essere un "assicurato INA" se ne è aggiunto un altro: quello di trarre un beneficio diretto ed immediato dai risultati di bilancio dell'Istituto, quasi che gli assicurati fossero, in pratica, azionisti dell'Istituto medesimo. L'anno passato sono stati ridistribuiti infatti 113 miliardi, frutto della gestione aziendale 1989.

*Siamo ora lieti di comunicarLe che, quest'anno, per effetto della gestione 1990, siamo in grado di ridistribuire ai nostri assicurati una somma ancora maggiore, e precisamente **130 miliardi**.*

Per quanto non si tratti di una novità, riteniamo comunque opportuno fornirLe un quadro sintetico degli effetti pratici di questa operazione, che noi vogliamo diventi una vera e propria "regola" della gestione INA:

*PER LE POLIZZE COLLEGATE ALLA GESTIONE DI PORTAFOGLI DI INVESTIMENTI: maggiorazione gratuita delle prestazioni assicurate, pari mediamente a L. 107.000 circa per ogni assicurato (lo scorso anno la maggiorazione era stata di L. 100.000), con un beneficio che si traduce in un **aumento del rendimento annuo** di circa mezzo punto percentuale. Ciò significa, ad esempio che **per gli assicurati***

il rendimento netto 1990 di Fondo INA - Valore Attivo è del 10,10%

il rendimento netto 1990 di Moneta Forte è del 10,56%

PER LE ALTRE POLIZZE, CHE SARANNO LIQUIDATE NEL PERIODO 1° LUGLIO 1991 - 30 GIUGNO 1992: maggiorazione gratuita del capitale assicurato, proporzionale alla durata del contratto, fino ad un massimo, per durate di 25 anni ed oltre, del 50% del capitale anzidetto.

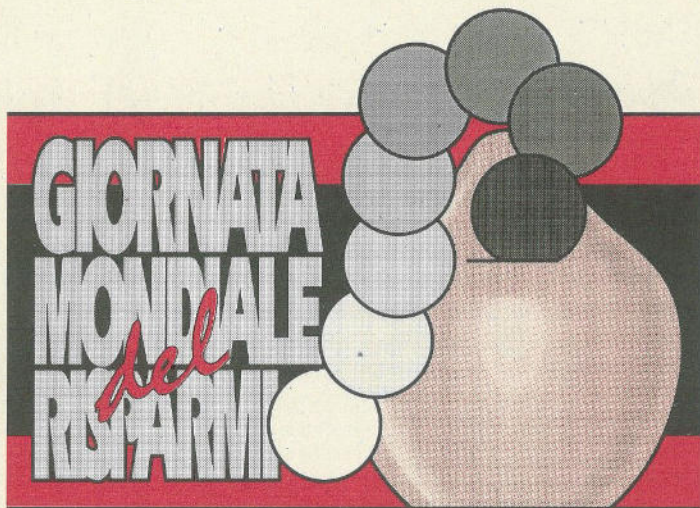
*Vogliamo, con l'occasione, anticiparLe una buona notizia sull'esercizio in corso. Infatti anche nel **1991 il rendimento, netto per gli assicurati**, delle nostre polizze, si prospetta molto positivo; ad esempio per **Fondo INA Valore Attivo**, se l'andamento del mercato finanziario ci consentirà di confermare i risultati del primo semestre, il tasso potrebbe essere, su base annua,*

dell'ordine del 12%.

E questo indipendentemente dai benefici connessi alla partecipazione ai risultati positivi della gestione dell'Istituto.

Come vede la scelta da Lei compiuta quando ha stipulato la Sua polizza vita con il nostro Ente trova sempre ulteriori motivi di soddisfazione e noi siamo orgogliosi di ripagare concretamente la fiducia che Lei ha riposto nell'INA.

*Il Presidente
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*



L'Italiano: popolo di santi e risparmiatori

L'Italiano non è soltanto un popolo di poeti, di santi e di navigatori, ma anche di risparmiatori. Ed il popolo trapanese non è da meno: lo impone il nostro tipo di economia. Scarso l'impiego nell'industria, i trapanesi vivono soprattutto dell'agricoltura, della pesca e, da qualche anno, anche di turismo; ma sono tutte economie fortemente condizionate da fattori esterni: un'alluvione, l'impovertimento del mare, turbamenti atmosferici e sociali, possono mettere in ginocchio queste economie per periodi più o meno lunghi.

Il trapanese è dunque costretto a fare come la laboriosa formichina: mettere da parte durante la bella stagione per non correre rischi nei periodi difficili.

Ma anche il risparmio, come tutto ciò che è umano, si evolve: è terminato il tempo in cui il denaro veniva conservato nel materasso, sono quasi scomparse le nonne che, avvolto in un capiente fazzoletto, lo portavano costantemente al petto; ma da qualche tempo sembra diminuire anche il ricorso al classico "libretto": da un paio d'anni oltre il 50% del risparmio italiano si rivolge ai titoli di stato. B.O.T., B.T.P., C.C.T. hanno sostituito il libretto di risparmio, cedole e dividendi hanno preso il posto degli antichi "cammi".

Dopo averli dapprima accolti con diffidenza, come tutto ciò che proviene dallo Stato, l'Italiano, reso sempre più edotto da giornali e televisione, si è a poco a poco reso conto che questa forma di investimento rendeva quasi il doppio del risparmio tradizionale; e così, poco per volta, è andato spostando il denaro dai libretti ai titoli di stato, mantenendo liquido solamente ciò che è indispensabile per le spese di ordinaria amministrazione. Ed è stato, finora, un procedimento irreversibile, nonostante le voci di congelamento che ogni tanto escono in giro: soltanto una piccola fetta di risparmiatori cede alla paura, mentre la maggioranza si affida alla razionalità per arrivare alla conclusione che il rimedio sarebbe peggiore del male. Le banche hanno tentato di trovare un rimedio introducendo i propri certificati di deposito, ma il recupero è stato molto limitato. Ciò che non sembra beneficiare di questa corsa al titolo è invece il mercato azionario: ma, del resto, questo è sempre un mercato un po' particolare, riservato ad operatori competenti, continuamente aggiornati ad una propensione... al rischio: i pensionati raramente vi ricorrono. Ma, nonostante la grande evoluzione subita in questi anni, ciò è soltanto ordinaria amministrazione: vi sono altri strumenti, attualmente forse poco conosciuti, ma che saranno certamente il risparmio del domani. Bisogna infatti considerare che, al di là della vuota disputa della serie A o serie B, andiamo verso un'Europa unita, se non politicamente, almeno economicamente; perciò non dobbiamo pensare più in ambito nazionale ma internazionale. Pronti contro termine su titoli esteri, obbligazioni in valuta, sono già investimenti (o risparmi che dir si voglia) che, scelti oculatamente, possono rendere un bel gruzzoletto: la libera circolazione del denaro permette di acquistare titoli in paesi che, o perché in grossa fase di espansione economica (vedi Spagna e Portogallo) o per motivi politici (vedi Germania), si prevede rafferzeranno la propria valuta nei confronti della lira, portando così un ulteriore incremento al tasso d'interesse. Ma se ciò è già realtà, nell'immediato futuro i mezzi del risparmiatore saranno gli Eurobonds, i Feutures, gli Swapping, strumenti dai nomi difficili, ma destinati ad entrare nella terminologia dei nostri risparmiatori.

Il risparmio è una ruota sempre in movimento, in cui chi si ferma è perduto; chi vuole rimanere a galla deve sapersi aggiornare per poter sfruttare al massimo ciò che la scienza economica è in grado di offrirgli.

Altrimenti non resta che il buon vecchio materasso.

I Siciliani e il denaro: evoluzione di un rapporto difficile

Mazzarò non abita più qui

Se volessimo parlare del rapporto che lega i siciliani di oggi al denaro, saremmo davvero a corto di argomenti. Infatti, esistono più i siciliani? Ha ancora senso parlare di quella sicilianità intorno alla quale hanno discettato generazioni di intellettuali? Nell'anno di grazia 1991 la risposta è no. Su quasi tutti i fronti. E diciamo quasi perché qualcosa di specifico resta nel comportamento sociale dei siciliani: il loro rapporto con le istituzioni e con la giustizia in particolare modo. Ma ritorniamo al denaro per osservare, con scarso compiacimento, che esso è ormai disancorato da qualsiasi specificità antropologica: a Trapani come a Lodi è lo strumento principe del consumismo e il grimaldello che apre le anime più insospettabili. L'omologazione culturale indetta dagli spots pubblicitari non ha risparmiato tradizioni e culture. Certo non è stato sempre così, e se vogliamo cogliere delle peculiarità dobbiamo procedere a ritroso. In questo viaggio nel tempo possiamo ricorrere alle fonti più disparate, ma quelle letterarie sono, a nostro avviso, le più attendibili e le più illuminanti; quando si tratta di cogliere l'anima di un popolo, e comunque taluni aspetti di essa, un racconto o un romanzo ci diranno molte più cose di un trattato. E a questo riguardo noi siciliani disponiamo di una scelta molto ampia. Un nome per tutti: Giovanni Verga. Nel suo realismo cogliamo davvero il ritratto di un'epoca, e in esso il denaro ha un posto molto rilevante. Fra tutte le sue novelle, "La roba" è quella che più direttamente e senza mediazioni ci parla del rapporto dei siciliani con il denaro. Il protagonista è Mazzarò, un contadino arricchitosi a dismisura sfiancandosi di lavoro, risparmiando maniacalmente su ogni cosa e approfittando con furbizia delle disgrazie altrui, soprattutto della folle prodigalità dei nobili dai quali ricompra terre su terre. Mazzarò non ama la carta moneta, la usa soltanto per pagare le tasse. Mazzarò non prepara per sé lauti pranzi, bensì pane e formaggio mangiati all'impiedi in un andito del magazzino. Mazzarò non preannuncia le sue visite ai massari, ma li coglie di sorpresa. Mazzarò non dorme beatamente la notte nella certezza del suo piccolo impero fondiario, ma resta desto per pensare a come ulteriormente arricchirsi. Mazzarò ha persino rinunciato a metter su famiglia per non aver uscite e distrazioni.

Le uniche spese notevoli Mazzarò le ha sostenute per il funerale della madre e per il suo berretto nero di seta. E quando si sente invecchiare, Mazzarò s'incassa col suo più umile garzone, e lo, angaria: ma come? costui che non ha niente è giovane ed io che ho un impero sono vecchio? E gli sembra un'ingiustizia il non potere vivere in eterno per continuare ad accumulare ricchezza per il solo gusto di farla e senza che nessuno, discendente o amante, ne abbia a beneficiare se non la sua vista e il suo orgoglio. E quando a Mazzarò dicono: «è la tua ora», Mazzarò si precipita come un disperato sull'aia e comincia a menare botte da orbi ad animali ed uomini e grida alla sua roba: "Vienetene con me". In questo ritratto così intenso di colori Verga ha colto un aspetto molto importante: la tendenza accumulativa e non distributiva delle ricchezze in Sicilia. Sarà per quella separatezza dell'isola dal mondo europeo (Gentile diceva che la Sicilia è un'isola sequestrata al resto d'Europa), sarà per il mancato sviluppo di una vera classe borghese, sarà per l'originaria arretratezza rispetto al più attivo nord Italia, è difficile ricordare in Sicilia l'esistenza di una mentalità imprenditoriale capace di conciliare, come il capitalismo ha fatto, il vantaggio personale con la distribuzione di una parte di esso sotto forma di occupazione e salari.

Sino ad un ventennio fa la ricchezza, dalle nostre parti, significava soprattutto possesso ed accumulazione. L'investimento in imprese produttive è stato sino agli anni sessanta un evento. Il denaro guadagnato, e spesso a prezzo di privazioni indicibili, veniva riversato o in immobili (terre e "quarti" di casa) o in risparmi bancari (i famosi libretti al portatore, in via di estinzione).

Persino l'acquisto di azioni era un atto di grande temerarietà finanziaria. E i BOT costituivano la frontiera del risparmio familiare, valicata da pochi valorosi pionieri. Certamente l'imperare della mafia, la difficoltà anche geografica nello scambio di merci, idee e civiltà, l'inefficienza dello Stato hanno contribuito a concimare l'insulare incertezza. Molte responsabilità storiche vanno addossate anche alla nobiltà di fine secolo, intenta per lo più a dissipare enormi patrimoni piuttosto che a fruttificarli trasformandoli in imprese. Ma è pure da dire che questa mentalità accumulativa non ha fatto soltanto guasti: molto del benessere attuale e della mentalità sociale è dovuta a quei sudati e trepidanti risparmi che la generazione più recente ha trasformato in preziosi titoli di studio e in una migliore qualità della vita. Mazzarò è davvero morto.



BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
FONDATA NEL 1883
TRAPANI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

Piazza S. Agostino, 12 - Tel. (0923) 822111

SEDE DI TRAPANI: Via Argentieri, 13 - Tel. (0923) 22101

SEDE DI PALERMO: Piazza Strauss, 7 - Tel. (091) 6817044

Ha una organizzazione territoriale articolata su tre province, con n. 27 filiali.

È dotata di un centro elettronico di elaborazione dei dati, collegato perifericamente a terminali operativi in «tempo reale».

È autorizzata all'emissione di «propri assegni circolari».

È autorizzata a intervenire nelle operazioni di commercio con l'estero.

Compie tutte le operazioni di banca.

Dispone di una rete di banche corrispondenti in tutta Italia.

DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA
E DEL PROGRESSO DELLA NOSTRA TERRA DI SICILIA



GIOCATTOLI · CARTOLIBRERIA

PUNTO 1

Via Cesarò 89 - Tel. 56.73.22

PUNTO 2

Via Fardella 383 - Tel. 54.01.22

PRESENTANDO QUESTO TAGLIANDO
AVRAI LO SCONTO DEL
20%
SULL'ACQUISTO DI
GIOCATTOLI E
CANCELLERIA

Fino al 10 gennaio
sconti del 10% su
tutti i giocattoli.



VIA MARSALA, 137/149

TRAPANI

Fiorino

PASTICCERIA



TRAPANI - VIA CUBA, 27-29

Regala
a tuo figlio
più sport e
più tempo
libero.

**SPORT
HOUSE**

TRAPANI - Via G.B. Fardella 192
Tel. (0923) 23461

Il primo "2 Novembre" fu celebrato Quando i morti ritornarono Breve storia della festività dei morti

All'ombra de' cipressi ed entro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?". Così il Foscolo nel 1806 poeticamente si chiedeva, nel comporre *I Sepolcri* se i cimiteri servissero a rendere meno tragica la morte. Gli dava spunto per questa riflessione un allora recente editto napoleonico che abolendo le sepolture gentilizie stabiliva che ricchi e poveri dovessero tutti giacere in luogo comune. Se ne indignava il poeta, al quale sembrava sconveniente che uomini illustri e comuni criminali trovassero adiacente tumulazione. Gli era inconcepibile una tale "democrazia della morte" alla quale, invece, nel suo versificare napoletano darà suggello *A livella* di Totò. E riandando al Foscolo, il poeta di Zacinto risolveva l'iniziale dubbio sulla umana utilità delle tombe affermando che la morte di un individuo non è, sul piano della storia, il nulla: di ognuno restano le gesta, le idee, gli scritti ed i vivi cercano innanzi alle urne dei defunti ispirazione e conforto. La pietà dei defunti è la religione universale dell'umanità uscita dallo stato ferino. Considerazioni che ancor oggi potremmo pienamente condividere se solo avessimo voglia di soffermarci.

Ma si sa che la nostra società cerca costantemente di eludere, come non mai, il tema della morte, del dolore e di ogni altra condizione "minore" dell'uomo. La pubblicità ci vuole tutti brillanti e in piena salute, rampanti e ottimisti. Va poi a finire che queste angosciose domande troppo a lungo rimandate o soppresse ci ritornano sotto forme alienate: la perenne scontentezza dell'uomo moderno, la fuga nelle droghe e nel consumismo scellerato, l'incremento delle nevrosi e dei suicidi. Ogni anno, il 2 novembre è per tutto il mondo cristiano una pausa forzata di riflessione sull'altra condizione dell'uomo: il suo essere mortale. S. Francesco chiamava "sorella" la morte.

È un attributo che molti non si sentono di condividere ma è certo che la prima espressione culturale dell'uomo fu la venerazione dei defunti. Appena l'uomo uscì dallo stato prettamente di natura, appena si svincolò dal circolo animale di nascita-sussistenza-riproduzione, appena si fu organizzato in forme embrionali di società la prima cosa che fece fu di erigere monumenti funerari.

I cosiddetti menhir, i monumenti in pietra più antichi che si conoscano, sono delle steli funerarie. E c'è persino uno studioso dell'Ottocento, lo svizzero Bachofen, che sostenne che proprio la sepoltura individuale e il recinto tombale abbiano costituito una forma primitiva di proprietà privata. Comunque sia, sotto ogni latitudine, ai defunti vengono riservate cerimonia e memoria, con diverse modalità, peraltro modificatesi lungo i secoli. Per quanto riguarda il mondo cristiano, esso raccolse l'eredità della civiltà ebraica. Anche presso i primi cristiani invalse l'uso di inumare il corpo intatto del defunto dopo averlo lavato ed avvolto in un semplice lenzuolo. E furono appunto le catacombe i primi cimiteri dove segretamente i cristiani, in un mondo ipogeo e labirintico, segretamente resero sepoltura e ricordo ai loro cari. Ma non esisteva ancora una "festa dei morti".

Intanto, il termine festa non sembri blasfemo o incongruo. Rammentiamoci, infatti, che per la dottrina cristiana non esiste una morte definitiva, bensì un trapasso temporaneo sostenuto dalla fede nella resurrezione. Pertanto il giorno dei morti deve essere festeggiato come un *dies natalis*, ovvero una sorta di compleanno che idealmente abbraccia tutti i fratelli battezzati che sono passati "a miglior vita". All'inizio dell'era cristiana si soleva pregare presso la tomba del defunto nei giorni terzo, nono e trentesimo dopo il trapasso. Solo gradatamente, e vedremo come, si arrivò a fissare un giorno commemorativo di tutti i defunti e ad istituire una liturgia particolare. Già in S. Agostino e presso altri padri della chiesa si accenna al costituirsi di una apposita festività.

Questo bisogno fu avvertito più acutamente dalle comunità monastiche, ognuna delle quali stabilì una giornata di preghiere da elevare in suffragio dei fratelli chiamati a Dio. È nella *Regula Monachorum* attribuita a Isidoro di Siviglia che appare per la prima volta una data consacrata a tale ufficio, individuata nel lunedì dopo Pentecoste. Ogni monastero si regolò secondo un proprio

**Articoli Sportivi
e Modellismo**

DE CARO SEIDENARI

VIA MAZZINI 3 - TRAPANI
TEL. 29650

Celebrato in Francia nell'anno 998 mangiavano fave morti fra poesia, liturgia e folklore

calendario. L'usanza era ormai diffusa e bastava a questo punto che si arrivasse a scegliere una data valida per tutto il mondo cristiano. A Cluny, uno dei più grandi monasteri dell'Europa cristiana, l'abate del tempo, san Odilone, scelse come data commemorativa di tutti i defunti il giorno 2 novembre, e sembra che il primo "2 novembre" della storia sia stato celebrato appunto a Cluny nell'anno 998. Altri autori dicono trattasi dell'anno 1030/1033. Poco importa. Pian piano gli altri monasteri si adeguarono al magistero benedettino e col passare del tempo si arrivò a conformarsi a questa fatidica data. La *fidelis inventio* (ovvero la convenzione voluta dai fedeli) era ormai universalmente accettata. In Italia venne recepita per la prima volta dal vescovo S. Carlo Borromeo.

Nel rito bizantino i morti vengono ricordati due volte l'anno, al sabato cosiddetto di carnevale e al sabato che precede la Pentecoste. Sin qui la chiesa. I fedeli, si sa, vivendo acutamente le esigenze della mondanità hanno sempre sviluppato parallelamente alle celebrazioni liturgiche delle festività a latere, che spesso travalicano lo spirito religioso al quale dovrebbero informarsi. Il 2 novembre non ha fatto eccezione. Il popolo se ne è impossessato e vi ha ricamato proprie convinzioni e usanze. Per quanto riguarda la Sicilia, chiediamo soccorso a Giuseppe Pitrè.

Nel volume 12^{esimo} della sua monumentale *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*, il medico ed etnologo palermitano ci descrive un quadro che non è poi così distante, in buona sostanza, dalle attuali usanze. Conferma il Pitrè che anche allora (la *Biblioteca* risale alla fine dell'Ottocento) usava far doni ai bambini sotto forma di balocchi e di dolci, persino in effigie di ossa di morti! La gente di Palermo si dava convegno nelle catacombe dei Cappuccini, meta di popolo e di borghesia.

In tutta la Sicilia era diffusa la credenza, soprattutto ad uso dei bambini, che in occasione della loro festa, i morti uscissero temporaneamente dalle loro sepolture per rendere invisibile visita al mondo dal quale si erano separati: ritornavano nelle loro case, si sedevano al desco familiare e dopo questa breve rimpatriata usavano lasciare tangibile traccia sotto forma di doni ai bambini. A Salaparuta, riferisce il Pitrè, lasciavano doni alle porte e alle finestre, entro le scarpe ai fanciulli poveri, entro canestri se borghesi.

I fanciulli giocavano per tutto il giorno con le bacche di cipresso raccolte al cimitero. A Erice i morti mangiavano. Circolava la leggenda che nella notte precedente la loro festa si dispiegasse una processione che partiva dalla chiesa dei Cappuccini e risaliva sino alla Rocca Chiana, dove l'allegro corteo dei defunti si fermava e si rifocillava con pasta ben condita (ai morti, almeno, era concessa una leccornia che i vivi dovevano aspettare di trapassare perché potessero gustarla: una simpatica concezione maomettana ispirata dalla miseria dei tempi!). In tutta la Sicilia era diffusa credenza che i morti una volta usciti dai loculi pensassero bene di banchettare. E a crederlo non erano solo i bambini. Adirittura, segnala il Pitrè, in alcuni paesi dell'isola i congiunti solevano deporre, nei pressi delle sepolture, ricche vivande.

E facilmente s'intuisce da dove deriva l'usanza di regalare ai bambini la frutta di marzapane: era il simbolo di quel pasto che i morti consumavano in ricordo nostalgico della loro passata esistenza. E sapete qual era il cibo preferito dai morti? Le fave. E venivano regalate essiccate (dai genitori poveri) o di pasta reale. Oggi i gusti dei morti sono cambiati: di fave nelle vetrine dei pasticciari se ne vedono poche. Occhieggiando sempre più artistiche imitazioni di gamberi. Anche il tenore di vita dei defunti si è elevato.

Alberto Genovese



I doni dei defunti disinganno dei papà

Il giorno dei morti, nella nostra tradizione popolare, è una di quelle ricorrenze in cui il sacro si mischia al profano, senza che questo, tuttavia, turbi il primo. Questa giornata, che per gli adulti è un momento di triste riflessione sulle persone care che non ci sono più, sul valore della vita, sul significato della morte, da sempre, per i bambini è stato un giorno di gioia, un giorno in cui anche loro pensano ai morti, ma non con tristezza, ma con la serenità di chi, in quella giornata, porta loro dolciumi e doni.

La Befana, Babbo Natale, sono personaggi anglosassoni, estranei alla nostra cultura mediterranea, introdotti nella nostra vita dagli "alleati", importati assieme ai blue-jeans, il rock-and-roll e la Coca Cola; ma nella nostra tradizione popolare, gli unici a portare doni ai bambini, erano "i morti" la notte tra l'1 ed il 2 Novembre.

Ovviamente, come sempre accade quando la tradizione è legata ad una società semplice, ormai in via d'estinzione, tale usanza va via, via affievolendosi, assumendo i connotati della nostra società, sempre più consumistica e sempre meno poetica.

Il rito, per i bambini di un paio di generazioni fa, iniziava molti giorni prima della fatidica notte: "I morti" sarebbero venuti a portar loro i regali soltanto se fossero stati buoni ed ubbidienti. E così si facevano i compiti tutti ed in fretta, si mangiava tutto ciò che c'era a tavola senza fare capricci, si evitavano i dispetti tra i fratelli: perché "I morti" erano là, dietro l'uscio, pronti a percepire qualsiasi monelleria ed a lasciare a mani vuote qualsiasi bimbo disubbidiente. E tutto ciò fino alla sera dell'1 Novembre quando iniziava l'ultimo atto di questa rappresentazione. I bambini andavano a letto più presto del solito, dopo avere ascoltato con attenzione le ultime affettuose, ma categoriche, istruzioni della mamma: "Bisogna addormentarsi subito e dormire profondamente: tra qualche ora "i morti", strisciando come formichine, passeranno sotto la porta per portare i regali; anche se sentirai rumori non devi aprire gli occhi, altrimenti i morti te li chiederanno con un po' di calce".

E così si addormentavano, nella speranza di non essere svegliati dagli eventuali rumori.

La mattina, la prima luce che filtrava attraverso la finestra, portava tutti i bambini ad una frenetica casalinga caccia al tesoro: si cercava sotto il tavolo, i letti, il credenzzone, finché non si trovava il vassoio: ed in esso la frutta di martorana, le mele di Napoli, un melograno, fichi secchi infilati in un bastoncino, castagne e noci; ed al centro, troneggiante, la pupa di zucchero. A fianco di ogni vassoio una scarpa, affinché anche i più piccoli che ancora non sapevano leggere, potessero identificare il proprio vassoio.

Appena il tempo di vestirsi e questi vassoi venivano portati in giro per essere mostrati, con orgoglio, ad amici e vicini di casa.

Poi venivano messi in esposizione sul credenzzone: ogni giorno se ne mangiava qualcosa, mentre la "pupa di zucchero", destinata a fare sfoggio di sé il più a lungo possibile, veniva rotta soltanto dalla parte posteriore, fino a quando il cavaliere o la damina non perdevano l'equilibrio; a questo punto ciò che rimaneva veniva sequestrato dalla mamma che, comprato l'assenzio lo utilizzava per fare il rosolio.

Solo da qualche decennio si è introdotta l'abitudine di regalare anche (o soprattutto) giocattoli. Ma della vecchia festa si è ormai conservata solo la facciata; gli stessi bambini vanno dal giocattolaio a scegliere il regalo: si è smarrita quell'affettuosa corrispondenza con i defunti, tra serenità e dolore.

E se qualche bimbo racconta al papà di credere ancora ai "morti" che portano i doni, molto probabilmente lo farà per non togliergli quell'ultima illusione.

Elio D'Amico

**SPORT
SHOP**

Articoli Sportivi

GIOCATTOLI

di Pietro Buffa

VIA XXX GENNAIO, 50-52

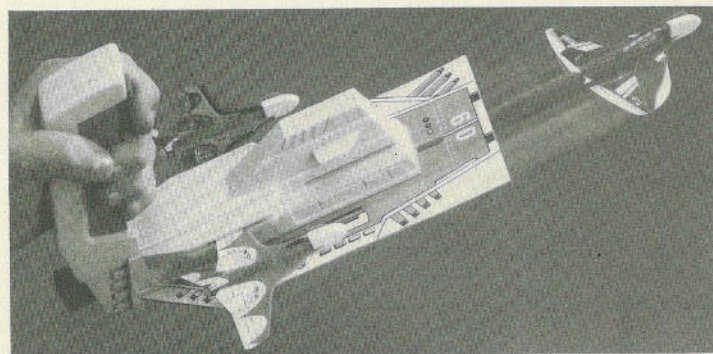
TEL. (0923) 54.73.30

TRAPANI

Bambini buoni, arrivano i Morti...

Con i giorni di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti iniziano le prime "feste" invernali, che culmineranno poi nel Santo Natale, e che sono occasione di riflessione (più o meno approfondita) per i "grandi", e, all'opposto, di gioia e di divertimento, per i più piccini. I "morti" infatti per noi siciliani sono motivo di riunioni familiari e di scambio di doni per i nostri bambini. Anche quest'anno si confermerà la tendenza a regalare dei giocattoli accanto alla tradizionale pasta reale ("a marturana" per intenderci), e gli altrettanto tradizionali "pupi" di zucchero. Siamo quindi andati a trovare, per documentarci sulle ultime novità del settore, un commerciante che di giocattoli si occupa da parecchi anni: Pietro Buffa, titolare del conosciutissimo "SPORT SHOP" di via XXX Gennaio a Trapani.

«I videogiochi Nintendo sono fra i più gettonati — ci dice — seguiti a ruota dalle macchine radiocomandate e dalle tradizionali piste elettriche. Anche i giochi di società sono molto richiesti, e fra questi posso segnalare Risiko, Euroquest, Brivido, il Tesoro del Tempio, Gira la Moda..., insomma c'è solo l'imbarazzo della scelta. Chi preferisce i giochi educativi si orienta piuttosto sulla linea Sapientino; mentre chi vuole spendere meno si rivolge al settore dei giochi tascabili Nintendo della linea Game Boy». «La mia ditta è esclusivista per Trapani della Amico Giò — aggiunge



Pietro Buffa — della quale i giocattoli che vanno di più sono Paffutella, il Basket Elettronico e Spolverina, la polvere magica».

Le bambole continuano a reggere il mercato?

«Certamente: Bebi Mia, Sbrodolina e Memè sono le bambole della Gig che io consiglio».

Anche i titolari degli altri negozi di giocattoli della città a cui ci siamo rivolti hanno confermato le tendenze messe in luce da Pietro Buffa. D'altronde il mercato è ricchissimo.

«Le novità di quest'anno, che interessano maggiormente gli acquirenti soprattutto in vista della festività del 2 Novembre, sono le Tartarughe Ninja: bambini e genitori ce le richiedono continuamente — affermano i titolari di PUNTO 1 nella centralissima via G.B. Fardella —. Il loro successo è dovuto certamente ai film e telefilm che propongono cinema e televisione, seguitissimi dai bambini».

Anche da PUNTO 1 molto richiesta la serie di giochi della linea Sapientino, evidentemente in voga in questi ultimi anni.



Paolo Piacenza

...con giocattoli e martorana

Aragoste, piatti di spaghetti al pomodoro, panini; sulle bancarelle delle pasticcerie è esposta sotto queste forme la pasta reale, conosciuta come "frutta di martorana", un dolce

che, secondo la tradizione, veniva portato "dai morti" ai bambini "buoni" nella notte di Ognissanti assieme a giocattoli e frutta secca.

Mandorle e zucchero. Solo questi

semplici ingredienti costituiscono la pasta reale. La ricetta ci viene fornita da Alberto Fiorino discendente da un'antica famiglia di dolcieri: «Occorrono un chilo di mandorle ben pulite e 800 grammi di zucchero; tritare perfettamente le mandorle; fare sciogliere lo zucchero in una pentola colma d'acqua, quindi gettarvi le mandorle e fare cuocere a fuoco lento fino a quando si forma una pasta ben omogenea. Dunque, lasciare raffreddare il composto ottenuto su un piano di marmo finché diventerà abbastanza solido per poterlo lavorare».

Questa ricetta, in passato, era appannaggio pressoché esclusivo di conventi e monasteri. E proprio di un convento, quello delle monache della Martorana, a Palermo, era la migliore pasta reale nei secoli passati. Ad essa le monache davano forma di frutta, da cui il nome "frutta di martorana".

Solo nell'Ottocento la frutta di martorana cominciò ad essere prodotta anche dai dolcieri, che, secondo l'antica ricetta, la decoravano, seguendo precise

regole, con sostanze di origine vegetale.

Accanto alla frutta di martorana è diffusa anche l'usanza di regalare i "pupi di zaccaru", dolci di zucchero che hanno le forme dei paladini del teatro popolare delle marionette.

I "pupi di zaccaru" erano realizzati già in passato versando in uno stampo di gesso lo zucchero liquefatto con acqua.

Una volta raffreddatosi il composto, le due parti, quella anteriore e quella posteriore del "pupo", venivano (e vengono) unite e successivamente colorate.

Cinzia Bizzi



SIBALTO
s.r.l.

CONCESSIONARIA:
ALFA ROMEO

Esposizione e Magazzino:
VIA VIRGILIO, 71 - Tel. 22936

Officina e Assistenza
VIA VIRGILIO, 64 - Tel. 22080

TRAPANI